

Le origini della Massoneria[1]

di Akira e Purusha

Premessa

L'oggetto del presente lavoro concerne le origini della Libera Muratoria in rapporto all'introduzione del Terzo Grado e del Sacro Arco Reale.

La storiografia massonica è da sempre divisa, se non addirittura lacerata, quando si affronta questo argomento; la ragione è presto detta: la mancanza di fonti.

Vi sono pochissime prove documentali sull'origine della nostra Istituzione, e la delusione provata da chi si cimenta nel ricercare conferme alle proprie teorie in materia è quasi sempre cocente.

Per queste ed altre ragioni che approfondirò nelle pagine che seguiranno, gli scaffali delle biblioteche e delle librerie alternano, alla voce "storia della massoneria", testi ben argomentati di valenti studiosi, e romanzi appassionanti ma, ahimè, privi spesso, troppo spesso, di alcuna prova concreta. Ciò che stupisce di più, è il rilevare come in simili occasioni, persino il libero muratore più preparato, persino il fratello con esperienza pluriennale nell'Ordine, capacità e saggezza riconosciute, rischi di cascare nel tranello della ricostruzione "decisiva" di volta in volta proposta dall'inventore di turno[2]. E' avvenuto secoli fa, continua ad avvenire anche oggi, e per un banalissimo motivo[3]. Ai massoni piace ascoltare ricostruzioni suggestive sulle proprie origini.

Quel che ho appena scritto non è, sia chiaro, una presa di posizione venata da polemicismi sterili, tutt'altro. E', al contrario, un avvertimento sul metodo di lavoro che si è voluto seguire: finché possibile, attenersi a dati storicamente giustificati, sfrondando il vero da pompose aggiunte, ma nel momento in cui ciò non è possibile, dichiararlo espressamente, chiarendo che si tratta di ipotesi dell'autore, proposte sulla base di studi e riflessioni, certo, ma ipotesi, che il lettore è tenuto a vagliare con la mediazione necessaria del suo spirito critico.

Questo lavoro è strutturato in modo da proporre al lettore una disamina delle principali teorie sulle origini della nostra Istituzione, che sarà poi seguita da un'esposizione dell'opinione, rectius della tesi, di chi scrive, integrata dal racconto dei fatti che portarono nel 1717, data assolutamente convenzionale, alla nascita della Gran Loggia di Londra, nonché da un approfondimento sui protagonisti di quegli avvenimenti, fino alla fondazione della Gran Loggia Unita d'Inghilterra, datata 1813.

Non mancheranno, infine, cenni sull'humus culturale del tempo[4], determinante ai fini dell'evoluzione dell'antica Fratellanza, e la riproduzione di alcuni tra i pochi riferimenti scritti che sono pervenuti più o meno intatti fino ai giorni nostri.

Le origini della massoneria, ovvero dell'Araba Fenice

E' noto universalmente il proverbio riguardante l'Araba Fenice: "che ci sia tutti lo sanno, dove sia, nessun lo dice.." ebbene, analogo trattamento potrebbe ricevere la Libera Muratoria: che esista lo sanno tutti, certo, ma le sue origini rimangono un mistero.

Le teorie principali[5] possono essere suddivise in quattro filoni[6] fondamentali:

- a) teorie mistico-religiose: Ebrei, Cristiani primitivi, Druidi, seguaci del culto pagano di Mitra, Egizi, Misteri Eleusini, Rosacroce, Mormoni;

- b) teorie cavalleresche: Templari, Crociati;

- c) teorie operative: Compagnoni francesi, Mastri Comacini, Collegia artificum romani, Liberi muratori inglesi e scozzesi;

- d) teorie politiche: complotto stuartista, complotto di Desaguliers e dei protestanti antipapisti, Carbonari;

Appare opportuno dare inizio alla nostra analisi privilegiando le teorie mistico-religiose, causa, tra l'altro, di frequentissimi scontri con la Chiesa cattolica e non solo [7]; i pochi sostenitori, fra cui Oliver è forse il più noto, di queste teorie, rinvergono nel sistema di morale massonico un richiamo evidente ad una religione patriarcale, di volta in volta diversamente interpretata sulla base delle opinioni dominanti con richiami frequentissimi agli Esseni[8] ed agli Egizi[9], senza dimenticare i misteri eleusini[10] ed orfici, nonché il culto druidico[11], connesso alle origini anglosassoni della nostra Istituzione.

Le informazioni in nostro possesso sui misteri eleusini e sul culto di Iside, purtroppo, sono assai scarse[12], e ciò non deve stupire: le iniziazioni elusine erano davvero molto ardue da affrontare e superare, e l'iniziato, sottoposto peraltro alla cosiddetta morte catalettica[13], una volta divenuto tale, custodiva gelosamente i segreti ed i misteri a lui rivelati.

Se ai Rosacroce dedicheremo un intero paragrafo, e dunque tratteremo a parte la loro storia, merita invece un approfondimento il richiamo al culto di Mitra, innovazione abbastanza recente rispetto al tradizionale pantheon degli antenati della massoneria.

Di origine iranica, la religione del dio Mitra si diffuse ben presto nell'Occidente, ed in particolare nell'Impero romano, divenendo un culto d'élite che coinvolgeva le più alte sfere militari: centrale era infatti il concetto di iniziazione, e presente era anche la suddivisione in gradi progressivi di conoscenza, sette[14] per la precisione. Per comprendere quanto siano interessanti le analogie tra il Tempio massonico ed i Mitrei[15], si può visitarne uno dei tanti ancora oggi presenti a Roma più o meno intatti:

“Senza il fuoco dell'amore per il soprannaturale non è possibile spiccare il volo e ascendere lungo i sette gradi dell'iniziazione mitraica. La Via da percorrere per incontrare il Sole interiore richiede Amore, senza del quale non si hanno buoni frutti. Solo coltivando questa disposizione interiore, il seguace di Mitra può divenire un combattente del Dio della Luce e sconfiggere le tenebre, dentro e fuori di sé, realizzando il senso complessivo della vita terrena secondo quest'insegnamento spirituale. L'Amor mistico prepara dunque al combattimento e alla vittoria, in senso sacrale e misterico, in nome del dio della Luce.”

“Mitra, dio della Luce, è in realtà il sole interiore, la corona di luce che l'adepto ridesta in se stesso, dopo aver rinunciato alle corone del mondo[16]...”

Credo sia superfluo sottolineare le analogie tra le frasi riportate e numerose esortazioni presenti nei rituali massonici.

Naturalmente, anche in questo caso bisogna semplicemente limitarsi a constatare le affinità, senza ingegnarsi a costruire impossibili discendenze.

Considerata per secoli estinta in corrispondenza con la definitiva affermazione del cristianesimo, sembra invece che questa religione abbia ancora un qualche seguito presso alcune tribù in Kurdistan e presso le poche migliaia di zoroastriani rimasti in Iran e in India.

Per quanto concerne, poi, il rapporto tra la religione cristiana e la Libera Muratoria, il discorso si allarga necessariamente.

Che il cristianesimo attuale, oltre duemila anni dopo la nascita di Cristo, e soprattutto oltre mille anni dopo il concilio di Nicea, sia molto diverso dal cristianesimo delle origini, è un fatto incontestabile. La chiesa primitiva, ad Antiochia, a Gerusalemme e nella capitale dell'Impero più esteso in quel tempo, Roma, era perseguitata tenacemente, ed i primi fedeli, dei temerari, erano costretti ad incontrarsi clandestinamente in grotte ed oscuri anfratti[17], per celarsi ai milites romani. Il rischio che correavano, era il martirio.

Non è un caso che per riconoscersi e “marcare” i propri luoghi sacri essi ricorressero ad un simbolismo elementare ma efficacissimo[18].

Segretezza, luoghi chiusi ed appartati di riunione, simbolismo: sono caratteristiche associate da sempre, a torto o a ragione, alla Libera Muratoria. La differenza fondamentale, com'è ovvio, consiste nella natura dei due fenomeni: sacro in quanto religioso il primo, sacrale perché iniziatico il secondo. Epperò, oltre agli elementi succitati, balza agli occhi il fortissimo fervore spirituale del primo cristianesimo, forse esaltato dall'eroismo dei suoi primi aderenti, e dall'esiguità degli spazi

inizialmente disponibili, che favorivano il raccoglimento ed il fervore nella preghiera. Ma non è tutto. La liturgia, così come disegnata nel Concilio di Nicea, veniva forse privata di elementi esoterici, come sostiene qualcuno, ma conservava comunque una fortissima carica simbolica e spirituale. Dopo l'anno mille, invece, in Occidente c'è stata una sempre maggiore modificazione della liturgia, la quale, coniugata alla rivendicazione della superiorità e del primato[19] del Vescovo di Roma sugli altri Patriarchi storici[20] della cristianità, ha generato una separazione sempre maggiore tra la Chiesa cattolica e quella d'oriente, che è stata poi definita ortodossa. Quest'ultima, in particolare, ha conservato gran parte dell'antico misticismo della Chiesa primitiva, seppur integrato nei secoli da alcune tradizioni tipiche della Chiesa d'Oriente; il tutto, però, in una dichiarata e perseguita volontà di cambiare il meno possibile da Nicea ad oggi. Ecco, se un barlume dell'esoterismo cristiano[21] è rimasto, esso è senz'altro rinvenibile nella Tradizione ortodossa.

Chi afferma che la massoneria moderna sia una prosecuzione del cristianesimo delle origini probabilmente sbaglia; anche in questo caso vi sono delle analogie, come per il culto di Mitra[22], ma non vi è alcun elemento concreto che mi induca a sostenere di più. E' tuttavia opportuno approfondire due fenomeni strettamente connessi con le origini della Libera Muratoria: il suo irriducibile contrasto con la Chiesa cattolica, fin dalla sua nascita, ed il rapporto con la Chiesa dei mormoni, una vicenda molto curiosa, un caso forse unico, che evidenzia lo sviluppo di una religione chiaramente influenzata dal simbolismo[23], e non soltanto da quello, massonico.

Fin dal 1738, ad appena vent'anni dalla nascita della massoneria speculativa, la Chiesa cattolica si scagliava contro la neonata fratellanza con una lettera apostolica, la *In eminenti apostolatus specula*, opera[24] di Papa Clemente XII. La *In eminenti* rappresentava soltanto il primo tassello dell'amplissimo mosaico antimassonico realizzato[25] nei due secoli successivi dal Vaticano.

In essa, si evidenziano talune caratteristiche della Libera Muratoria settecentesca, la segretezza nel riunirsi, ad esempio, o il silenzio sui lavori svolti in Loggia, cui sono associate del tutto arbitrariamente caratteristiche negative, al punto da spingere il Romano Pontefice ad intervenire allarmato. In sostanza, Clemente XII valuta come empio ed inaccettabile il fatto che "si uniscono tra di loro uomini di qualunque religione e setta, contenti di una certa affettata apparenza di naturale onestà". Quello che era all'epoca il Papa Re, capo di uno Stato, non dimentichiamolo, nella sua denuncia fonde il sacro ed il profano, coniugando le preoccupazioni anche legittime, visti i tempi dei quali scriviamo, di un ministro di polizia, con le ansie del pastore di anime che valuta come pericoloso, di più, rivoluzionario, che le elite intellettuali e sociali dell'epoca siano capaci di riunirsi a prescindere dalla religione professata e dalle opinioni politiche. La capacità della Libera Muratoria di superare i sanguinosi e plurisecolari conflitti di religione impressiona le gerarchie ecclesiastiche, anche e soprattutto perché nel segreto delle Logge, le discussioni si sviluppano con un metodo democratico, il metodo del confronto, generato dal pluralismo delle idee. Per questo, si auspica un robusto intervento da parte dell'Inquisizione, alla quale con un pio eufemismo il Papa richiede di applicare, oltre alle consuete pene detentive, anche "l'aiuto del braccio secolare[26]".

E ciò non deve stupire, poiché il metodo del confronto, non è altro che l'applicazione, in campo massonico, di ciò che avveniva nelle chiese protestanti grazie alla Riforma, ed in cui era il Concistoro, eletto dall'Assemblea di Chiesa, a prendere le decisioni più importanti in ogni comunità cristiana. Ogni Chiesa, un'Assemblea, che eleggeva il proprio Pastore, e poteva anche non votare un candidato a tale carica, se non gradito. Nelle Logge, del resto, il Venerabile non è forse eletto dai fratelli con voto segreto? Un insieme di richiami talmente palesi al concetto protestante di Chiesa non potevano certo sfuggire al Vaticano.

Se dunque le critiche mosse ai massoni appaiono inizialmente centrate sul metodo, nella enciclica *Humanum Genus*[27], promulgata da Papa Leone XIII, il livello dello scontro si eleverà, affinandosi. Non soltanto il metodo[28], ma anche e soprattutto il merito delle attività dei liberi

muratori è al centro dei pesantissimi rilievi della Chiesa cattolica.

Il naturalismo, il razionalismo ed il relativismo sono considerati le chiavi di volta della massoneria. Va da sé, si tratterebbe di un apparato filosofico capace di scardinare dalle fondamenta la Fede in ogni buon cristiano che vi venisse a contatto; peggio, sarebbe una facile preda della massoneria ogni anima semplice, che sarebbe ingannata da un pensiero, quello massonico, che per sua natura si adatterebbe ad ogni religione, visione del mondo o filosofia.

Contesto senza esitare e con nettezza che sia questa la weltanschauung della Libera Muratoria.

Essa infatti, ultima Via iniziatica dell'Occidente, trae le proprie radici più profonde nel cristianesimo. Radici che sono ad un tempo storiche e ideali[29].

“Io vengo qui come il più giovane e l'ultimo ammesso tra gli apprendisti, così come ho giurato per Dio e San Giovanni, per la squadra ed il compasso”': queste parole, contenute nell'antico Manoscritto Edinburgh R. H., databile all'incirca al 1700, sono centrali nella ricostruzione proposta[30], in quanto mostrano con evidenza il richiamo nell'iniziazione a Dio ed a San Giovanni, sul cui Vangelo l'iniziando prestava l'antichissimo giuramento[31].

Se proviamo a destrutturare la frase tratta dell'Edinburgh in tre periodi, ignorando il primo poiché non pertinente ai fini del nostro studio, due particolari balzano all'occhio: il carattere decisamente cristiano del giuramento per Dio e per San Giovanni da una parte, ed il simbolismo della squadra e del compasso dall'altro. Se su squadra e compasso si è scritto moltissimo, e dunque non appare necessario aggiungere alcunché in questa sede, tanto più che elevato è il rischio di ricadere nel già detto, un discorso più approfondito merita di essere svolto su San Giovanni ed il suo simbolismo.

Anzitutto, bisogna chiarire che di San Giovanni ne esistono due, il Battista e l'Evangelista, e non sempre nell'ambito della Libera Muratoria si è fatta una corretta distinzione tra il primo ed il secondo[32]. Entrambi, comunque, sono stati onorati nei secoli come protettori dell'Ordine, e particolarmente nel Settecento, le loro feste erano importantissime per le Logge, al punto che erano precedute da una messa, alla quale era solitamente richiesta una massiccia partecipazione di fratelli; in seguito, si svolgeva una Tornata in Loggia, nella quale si discutevano argomenti di particolare solennità ed erano eletti gli ufficiali per l'anno seguente. A loro può aggiungersi, anche se con minore rilevanza, anche Sant'Andrea[33].

La domanda principale, tuttavia, è ancora inevasa: perché San Giovanni è il protettore dei liberi muratori?Storicamente infatti l'Evangelista così come il Battista non sono mai stati protettori dei muratori[34]. Già dal 1118, piuttosto, San Giovanni Evangelista era il patrono dei Templari: coloro i quali lavoravano nei possedimenti del Tempio, in particolare gli operai, gli scalpellini, i muratori, partecipavano ai festeggiamenti del Santo, che era ricordato ogni anno dai cavalieri dell'Ordine. Essi avevano il privilegio di lavorare per i Templari in quanto liberi, franchi, e dunque esentati da una serie di servitù imposte dal Regno. La franchigia consentiva loro di spostarsi da un possedimento all'altro del Tempio, senza pagare tributi, e con un buon profitto[35]. Negli anni, San Giovanni divenne sempre più rispettato ed invocato dai liberi muratori, ai quali si è imprescindibilmente legato.

Dopo il 1717, anno della nascita della Gran Loggia di Londra, la tradizione giovannea si affievolì, e solo negli ultimi cinquant'anni sembra esservi un modesto revival nel ricordare i due Santi.

Le decisioni dei fondatori della Gran Loggia, seguaci degli Orange, protestanti ed interessati a sfumare il carattere cattolico dell'Istituzione, non furono accettate passivamente, né in Francia, dove la Libera Muratoria era stata introdotta dalla Scozia, patria originaria degli Stuart, e patria

originaria della Libera Muratoria, come vedremo, né nella stessa Inghilterra.

Nell'Isola, la originaria Brotherhood of Free Masons, fedele alla dinastia cattolica, e le cui logge si definivano ancora, nonostante la caduta degli Stuart ed il loro esilio, logge di San Giovanni, reagì con disprezzo a quello che considerava un inaccettabile tradimento da parte degli scismatici[36].

Nel 1722, un anno prima delle Costituzioni del reverendo Anderson, tuttora rispettate dalle Obbedienze massoniche regolari nel mondo, furono infatti pubblicate le Costituzioni della Brotherhood, che al primo Dovere[37] recitano: “devo esortarvi ad onorare Dio nella sua santa Chiesa[38], a non lasciarvi andare all'eresia, allo scisma ed all'errore nei vostri pensieri o nell'insegnamento di uomini screditati”.

In esse viene ribadita con forza l'appartenenza dell'Istituzione al cristianesimo, e vengono liquidati i protagonisti della nascita della Gran Loggia di Londra con il termine “screditati”, espressione dall'inequivocabile significato, che con ogni probabilità riflette l'opinione dei gentiluomini del tempo, realmente offesi per lo sfregio subito dall'antica Brotherhood della quale facevano parte.

Passando alla Francia, la reazione dei liberi muratori dello Stato che prima della rivoluzione del 1789 era il Regno cattolico per eccellenza, fu ancora più dura. Le decisioni dei fratelli inglesi furono semplicemente rifiutate, e la prima Bolla papale di condanna, risalente al 1738 e già riprodotta e commentata in questo lavoro, accelerò la decisione di nominare un proprio Gran Maestro, nella persona del duca d'Antin, cattolico, Pari di Francia ed in ottimi rapporti con gli Stuart. Il deismo imposto da Desaguliers ed Anderson[39] era considerato irricevibile, e si continuava a sottolineare il carattere gioannita della massoneria speculativa. Poteva del resto essere diversamente, se negli Statuti delle Logge, risalenti al 1742, sono presenti affermazioni di tal guisa: “ogni spacciatore di incredulità, che avrà parlato o scritto contro i dogmi dell'antica fede dei crociati, sarà bandito per sempre dall'Ordine”; senza dimenticare che nello stesso anno l'Apologie pour l'ordre des Francs-Maçons chiarisce che esso “è accessibile ai soli cristiani”, per di più “battezzati”, come rimarca la Costituzione del 1755 della Gran Loggia di Francia[40].

Alla luce delle prove documentali prodotte, la ragione del prevalere dell'influsso cristiano sulla prima Massoneria speculativa è pertanto da rinvenirsi senz'altro nel forte influsso su di essa esercitato dalla cattolica dinastia degli Stuart, e di riflesso dai giacobiti, i loro fedelissimi[41] particolarmente numerosi sotto le volte dei templi.

All'opposto, si è mostrato che la progressiva decristianizzazione di quest'Istituzione è legata al progressivo consolidarsi della rivoluzione giacobina in Francia.

La Libera Muratoria è “per natura tradizionalista, culturalmente elitaria[42], laica ma non anticlericale, filantropica, apolitica”.

Infine, è d'obbligo un richiamo ai rapporti intercorrenti tra i Mormoni, il cui nome ufficiale è Chiesa dei santi degli ultimi giorni, e la Massoneria.

Impropriamente, vi è chi ritiene che la seconda sia originata dalla prima: non è così.

Al contrario, la nascita dei Mormoni quale culto religioso organizzato, risente incisivamente dell'appartenenza del fondatore di tale Chiesa, Joseph Smith, alla Muratoria[43].

Vi è infatti a riguardo una fiorente pubblicistica[44], tesa a spiegare come siano stati mutuati segni, tocamenti e modi di riconoscimento propri della Craft, ad uso dei Mormoni. Lo stesso Tempio principale di questa Chiesa, situato a Salt Lake, nello Utah, è decorato con motivi e simboli

palesemente di derivazione massonica.

Non compete a chi scrive un'analisi dei contenuti[45] di detta religione, -l'argomento è di indubbio interesse, ma si è dimostrata senza possibilità di smentite che le origini dell'Ordine non sono nella Chiesa dei santi degli ultimi giorni- se ne è accennato perché è una delle dimostrazioni migliori di come si possa produrre una informazione non corretta sulla Libera Muratoria.

Frutto del fascino esercitato nel diciottesimo e nel diciannovesimo secolo dalla tragedia dei Templari[46] e dai nobili ideali[47] degli ordini cavallereschi più famosi su molti fratelli sono le teorie cavalleresche, ufficialmente introdotte nel corpus dell'Istituzione dal chevalier Ramsay con il suo già citato Discourse[48], e generatrici di higher degrees tuttora fiorenti[49], appaiono oggi senz'altro abbandonate da una storiografia massonica minimamente rigorosa, anche se non mancano convinti assertori dell'intreccio tra templari e massoni, la cui prova indicano nei disegni e nelle incisioni contenute nella bellissima cappella di Rosslyn di proprietà dei St Clair, nobili scozzesi[50] nella cui genealogia troviamo tanto i primi quanto i secondi[51].

Appare di un certo interesse, tuttavia, un approfondimento legato al revival templare avvenuto nel diciottesimo e diciannovesimo secolo.

Se in ambito libero muratorio l'esempio più noto è la Stretta osservanza templare, di larghissimo successo fino alla sua evoluzione, dopo il convento di Wilhelmsbad, nel Rito scozzese rettificato[52], non può tacere sul curioso fenomeno di riorganizzazione, anche al di fuori delle logge, dell'ordine del Tempio. Furono proprio tre liberi muratori di una loggia cavalleresca parigina[53] a realizzare concretamente il progetto.

“Nel momento particolarmente convulso della storia massonica costituito dagli anni della Rivoluzione francese, non tutti sono d'accordo sull'assunto (più tardi pacifico nelle obbedienze e nei riti massonici maggioritari) secondo cui il complesso dei gradi templari costituisce solo una parte del sistema massonico e deve rimanere subordinato alla massoneria nel suo insieme. In una loggia parigina, quella dei Cavalieri della Croce, si comincia a sostenere che non è affatto così. Se la leggenda templare è vera, se le corporazioni britanniche dei liberi muratori sono "interessanti" solo in quanto al loro interno dal secolo XIV sono nascosti gli eredi dell'Ordine del Tempio, ne consegue che l'Ordine del Tempio è precedente alla massoneria, e che dunque devono essere le organizzazioni massoniche a subordinarsi a quelle (neo)templari e non viceversa. L'origine di questa controversia risale a un avventuriero attivo negli anni della Rivoluzione francese, l'ex seminarista Bernard-Raymond Fabr -Palaprat (1773-1838), che nel 1804 dichiara di avere scoperto - insieme con i suoi fratelli della citata loggia dei Cavalieri della Croce - documenti[54] che proverebbero una successione ininterrotta di "Gran Maestri" templari clandestini dalla soppressione del 1307 fino al

1792 (l'anno in cui sarebbe morto, massacrato a Versailles dai giacobini, l'ultimo Gran Maestro "nascosto", il duca Louis Hercule-Timoléon de Cossé-Brissac). I Cavalieri della Croce dichiarano che un documento, asseritamente ritrovato nel cassetto di un mobile del duca, autorizza la loggia a procedere all'elezione di un nuovo Gran Maestro una volta passata la tempesta rivoluzionaria. Così, nel 1805, la loggia nomina Fabr -Palaprat Gran Maestro (inizialmente "provvisorio") e ricostruisce l'Ordine del Tempio. L'idea di un Ordine del Tempio autonomo (indipendente cio  - a differenza dei gradi templari - dalla massoneria) piace, ed interessa lo stesso Napoleone Bonaparte (1769-1821) che autorizza una solenne cerimonia[55] nel 1808".

L'Ordine del Tempio, con ogni probabilit  rifondato -e non riscoperto- nel 1804 dal Fabre-Palaprat[56], continua ad esistere, con alterne fortune, ed in modo avventuroso, anche oggi. Per assurdo, dunque, se l'epopea dei templari viene interpretata nelle logge massoniche in senso allegorico e morale, sono stati dei fratelli ad aver ricreato, due secoli fa, l'Ordine neotemplare pi  longevo in assoluto.

Se dunque la teoria cavalleresca pu  probabilmente essere esclusa, non pu  invece tacersi l'influsso che essa esercita anche oggi su molte Logge: oltre alla mitologia templare, infatti, si sviluppa sempre pi  un interessantissimo lavoro di ricerca nell'ambito della saga arturiana[57], vista sia come modello di rettitudine nel comportamento e nell'azione, quindi oggetto di emulazione per i liberi muratori, sia come ricchissima fonte di interpretazione esoterica per il suo straordinario simbolismo, comprendente fra l'altro il Graal, il Re Pescatore, Excalibur e la Tavola rotonda, primo esempio di uguaglianza praticata e non soltanto predicata migliaia di anni fa[58].

Larghissima fortuna hanno da sempre le teorie operative, pur con le dovute differenze: l'origine della Massoneria viene rinvenuta rispettivamente nei Compagnoni francesi, nei Maestri Comacini, nei Collegia romani, nei Liberi muratori operativi inglesi e scozzesi.

1.

E' soprattutto oltralpe che viene sostenuta con forza la tesi secondo cui la massoneria altro non sarebbe che una derivazione diretta del Compagnonaggio[59] francese; Sessa, riportando le fonti, piuttosto scarse, disponibili sull'argomento[60] giunge infine a negare la validit  di questa tesi, rifacendosi alle opinioni del Gould[61] che semmai inverte l'ordine dei fattori: la gran parte del sostrato leggendario tradizionale del Compagnonaggio si rif  in maniera pi  o meno diretta a quello massonico, e non se ne ha traccia prima del diciannovesimo secolo, un tempo di molto successivo alla nascita della moderna Libera Muratoria.

La Confederazione dei Compagnoni   un'associazione fondata in Francia e che riuniva all'inizio

solo alcuni mestieri[62], per poi estendersi progressivamente.

Essa si divide in tre rami: Padre Soubise, Mastro Jacques, Re Salomone, ciascuno facente propria una diversa Tradizione: peculiare è quella di Mastro Jacques, in cui alcuni hanno cercato di vedere l'ultimo Gran Maestro dell'Ordine del Tempio, Jacques De Molay.

Grazie a Jules Boucher, che per non far torto ai compagni li definisce contemporanei per origini alla massoneria, riusciamo a farci un'idea sufficientemente precisa dei loro rituali. Egli riporta nella sua opera più diffusa[63] la condanna che i Dottori della facoltà di teologia di Parigi nel 1655 fecero del compagnonaggio:

“..in queste pratiche sussiste reato di sacrilegio, d'impurezza e di bestemmia contro i misteri della nostra religione..” “..coloro che fanno parte del Compagnonaggio non hanno la coscienza tranquilla fintanto che desiderano continuare le empie pratiche alle quali devono rinunciare[64]..”. E non è tutto.

I giudici ecclesiastici, per mostrare tutta la loro riprovazione aggiungono:

“i giuramenti abominevoli, le superstizioni empie e le profanazioni che vi si fanno dei nostri santi misteri sono così orribili, da esser stati costretti, nella esposizione di questa risoluzione a non rivelarne che la minima parte..”.

Ecco un compendio delle empietà eccepite al tempo:

“il preteso dovere dei compagni consiste in tre parole: onore a Dio, conservare il bene del Maestro, e mantenere i compagni..”; “le empietà e i sacrilegi che commettono sono differenti secondo i differenti mestieri. Nondimeno hanno in comune: in primo luogo far giurare a colui che deve esser ricevuto, sul Vangelo, che non rivelerà al padre, alla madre, alla moglie né al figlio, a prete, o a chierico nemmeno in confessione, ciò che farà e vedrà fare; e per questo scelgono una taverna che chiamano madre, perché in essa si riuniscono ordinariamente come in casa della madre comune, nella quale scelgono due camere comode per passare dall'una all'altra, di cui una serve per le abominazioni e l'altra per il banchetto[65]..”

Ora, se ad una seppur parzialissima disamina non scorgiamo nulla di diabolico né di empio, nel diciassettesimo secolo i compagni rischiavano molto, in uno Stato qual era la cattolicissima Francia; oggi sono poche migliaia, ma portano con sé l'orgoglio di una Tradizione differente ma non avversa, né lontana da quella massonica[66].

1. Maestri Comacini e Collegia romani

Alcuni studiosi, sostenitori della continuità tra corporazioni di mestiere medievali e liberi muratori, si spinsero al punto dall'identificare nei Maestri Comacini i veri fondatori della massoneria.

Su chi fossero questi Maestri, considerati di straordinaria bravura e impareggiabile abilità, riportiamo le parole di Benard Jones[67]: “si ritiene che il nome di comacini derivi da quello della città di Como. I muratori comaschi erano talmente abili da meritarsi il titolo di Magistri Comacini. I muratori che avevano percorso tutte le tappe prefissate dall'apprendistato divenivano maestri e formavano una corporazione, la quale costruiva edifici in Lombardia e cercava poi un impiego altrove. I Comacini si federarono in un'associazione o confraternita [...]. Una vecchia edizione della Encyclopaedia Britannica dice che i Maestri Comacini erano ricchi di bolle o diplomi pontifici, che davano loro il diretto ed esclusivo privilegio di essere sottomessi al solo Papa.[...]. Si asserisce che da questa compagnia di muratori itineranti sia derivata la fratellanza dei massoni adottati, accettati, o liberi”.

Quella dei Maestri Comacini non è altro che una leggenda, come lo stesso Jones riconosce, non solo perché non esiste in alcun documento il minimo appiglio per considerare provato che i Comacini avessero lo status di confraternita migratrice ed itinerante[68], ma anche perché è vittima di un colossale abbaglio chi ancora ritiene che comacinus significhi comasco[69], o di Como[70].

Di leggenda in leggenda agli stessi studiosi che, errando, avevano formulato la teoria dei comacini, sembrò del tutto ovvio considerarli epigoni degli antichi Collegia Artificum romani[71].

I Collegia erano società che favorivano l'esercizio di arti pratiche ed i cui membri erano fratelli l'un con l'altro[72].

1.

La teoria considerata più aderente alla realtà dei fatti, è tuttavia quella che “fa risalire le origini della Libera muratoria ai Costruttori Anglo-Scozzesi, aggregati nelle Istituzioni corporative[73]”; si tratta della Scuola Realistica[74], le cui origini vanno ricercate in Inghilterra nel periodo che va dal 1860 al 1885, con numerosi epigoni anche negli Stati Uniti[75].

Le basi concrete di questa teoria riposano in particolare su una serie di elementi documentali, che approfondiremo[76].

La Company of ffre[77] Masons ci è nota a partire dal 1376, anno della sua costituzione nella città di Londra[78].

Già dal nome, in inglese arcaico, possiamo risalire ad un dato interessante:l'utilizzo dell'aggettivo “liberi”, per indicare i muratori.

Se nel 1472, anno del primo riconoscimento della compagnia da parte del Re[79], l'aggettivo liberi compare, esso scomparirà in seguito e non verrà più usato nelle successive denominazioni ufficiali della Compagnia.

Secondo la dottrina di scuola realista, la ragione dell'utilizzo del termine free, si spiega se si dà per assodata l'esistenza di due distinte categorie di muratori: i muratori c.d. generici, praticanti il mestiere, ed i liberi muratori, altamente specializzati nell'Arte, e di conseguenza meritevoli di distinzione[80], non soltanto terminologica.

Sarebbero proprio i liberi muratori il seme da cui è germogliata nel tempo la Libera Muratoria, e la dimostrazione di questa tesi verrebbe proprio dalla lettura degli Antichi Manoscritti in nostro possesso.

“Le Crafts liberomuratorie[81], a differenza delle Organizzazioni promosse dai comuni muratori, alle abituali caratteristiche istituzionali di controllo e regolamentazione industriale e professionale, mutualistiche, di rappresentatività e di tutela dei lavoratori, tipiche di tutte le unioni corporativistiche, aggiunsero a titolo permanente anche finalità spirituali, etico morali, solidaristiche e più incisivamente fraterali. [...] ci pare opportuno precisare che non è poi tanto esatto dire che la Libera muratoria sia una evoluzione della muratoria operativa, oppure che la muratoria operativa, ad un certo punto, si sia trasformata in Libera muratoria. E’ piuttosto esatto dire che la Libera Muratoria, pur sviluppandosi nel seno della muratoria operativa, fu l’esito evolutivo di una sola sua parte.”Di certo si può affermare che ogni Corporazione, o Craft, sovrintendeva al controllo dei lavori che si svolgevano presso cantieri situati nella sfera territoriale di propria influenza; è per questo che storicamente è accertata la presenza di diverse Craft, soprattutto nei territori di maggiore estensione.

All’interno delle Crafts, si costituivano le Logge.

Tramite la Loggia, infatti, in ogni cantiere la Corporazione svolgeva il suo ruolo di controllo e supervisione, permettendo a muratori e liberi muratori di perseguire le finalità sopraelencate.

Secondo parte della dottrina, peraltro, le logge non avevano necessariamente carattere permanente. Alcune erano infatti di tipo occasionale[82], come quella che iniziò nel 1646, appunto, il celebre Elias Ashmole.

Quantunque le Costituzioni Gotiche parlino di Craft sempre al singolare, la dimostrazione della pluralità delle Corporazioni, la darebbe la compresenza nella città di Londra, nel 1717, della neonata Gran Loggia, anch’essa datasi la forma di Craft di mestiere[83], nonché della antica Company of Masons, alla quale abbiamo già accennato[84].

La tesi che ho riportata raccoglie oggi il maggior numero di consensi, ed è quasi riuscita ad affermarsi come un punto fermo nella ricerca storiografica massonica. Dico quasi perché vi sono diversi “buchi” non colmabili anche in essa, che intendo evidenziare allo scopo di confutarla, almeno in parte.

La confutazione delle teorie operative deve partire, a mio parere, proprio dalla comparazione fatta tra la Gran Loggia di Londra e la Company of Masons[85]; non appare veritiera la tesi secondo cui ad un certo punto una o più Logge di liberi muratori si evolvono aprendo le proprie porte a persone estranee al mestiere (i cosiddetti “accettati”), e con il tempo a sviluppare una congerie di interessi che sempre di più li spinge ad allontanarsi dall’operatività, fino ad abbandonare la Company of Masons di Londra ed a fondare una propria Gran Loggia speculativa.

Se è palese che già dalla prima metà del seicento la massoneria operativa attraversava una grave crisi[86], dovuta in pratica all’abitudine di chi esercitava l’arte muratoria di farsi affrancare direttamente dal comune di Londra, e non mediante l’ingresso nella Compagnia[87], l’ammissione di membri non operativi in essa era nota già da tempo, più che altro per ragioni di tipo “sociale”: da un lato, gli eredi dei muratori avevano interesse ad entrare nella Compagnia, benché non interessati a praticare quel mestiere, per diventare uomini di Livrea[88], dall’altro, specialmente, ma non soltanto, in Scozia[89] i muratori avevano interesse a far partecipare ai loro incontri[90] dei gentiluomini capaci di accrescere con il loro prestigio, ed il loro potere, sia detto senza ipocrisia, la forza e l’autorevolezza della Company[91]. Ad essi mi sembra più opportuno attribuire la nozione

di muratori non operativi, conservando quella di accettati o speculativi per i primi veri iniziati.

Lo spartiacque tra i primi e i secondi può indicarsi nell'iniziazione di Elias Ashmole[92].

Il Conder[93] ritiene che il termine "accettazione" si riferisca a quelli tra i liberi muratori, che all'interno della Compagnia svolgevano pratiche esoteriche; gli accettati erano scelti soprattutto fra i muratori non operativi, e venivano fatti entrare nell'accettazione, ovvero nella Fratellanza iniziatica, una Fratellanza Interna.

Questa riflessione mi convince: non è un caso che il termine Compagno fosse riservato, come ci riporta Ashmole nel breve racconto della sua iniziazione, soltanto agli accettati, mentre gli operativi erano definiti semplicemente muratori, o apprendisti se appena ammessi nella Loggia. Il termine Maestro designava invece, indifferentemente, colui che dirigeva la Loggia o i muratori più esperti.

Appare, questa, una tesi affatto peregrina. Ma necessita di integrazioni ulteriori.

Chi faceva parte della fratellanza interna? Perché l'aveva fondata proprio nell'ambito della Craft muratoria? Per quali fini? Se rinviamo il problema del passaggio dai due ai tre gradi, e la connessa introduzione della leggenda di Hiram alla seconda parte di questo lavoro, si può tuttavia rimarcare che l'influsso delle teorie rosacrociate, dell'alchimia e dell'ermetismo[94] era, al tempo in cui Elias Ashmole fu iniziato, fortissimo sugli eruditi[95] dell'epoca.

La Massoneria: una trama Rosacroce?

Una delle teorie più affascinanti fra quelle che circondano come una spessa coltre di nebbie le origini della nostra Istituzione riguarda la Confraternita dei Rosacroce[96].

Vi è infatti chi sostiene che la massoneria altro non è se non la evoluzione della Confraternita R+C, che si sarebbe rivestita del simbolismo muratorio per perpetuare la sua eredità sapienziale[97].

Ma facciamo un passo indietro. Nel 1614 viene pubblicata a Tubinga la Fama Fraternitatis[98], il primo dei Manifesti rosacrociati, seguita nei due anni successivi dalla Confessio Fraternitatis e dalle Nozze chimiche di Cristian Rosenkreutz.

Sull'autore, o forse più correttamente sugli autori, gli studiosi e gli storici hanno idee molto diverse. Sembra tuttavia assai probabile che mentre la Fama e la Confessio siano opere composte da più autori, il solo Johann Valentin Andreae[99] abbia scritto Le Nozze Chimiche, oltre ad aver avuto un ruolo decisivo nella redazione degli altri due manifesti.

Per comprendere il motivo che spinse il giovane Andreae ed i componenti del circolo di Tubinga a scrivere i Manifesti, dobbiamo ricordare che il passaggio alla religione luterana e l'abbandono del cattolicesimo, segnò l'approdo ad una religiosità severa, priva di simboli, poco evocativa. Imbevuti di passione per la filosofia ermetica, il misticismo e l'alchimia, Andreae ed i suoi[100] non riuscivano a rimanere entro gli stretti confini luterani senza mordere un po' il freno[101].

Sognavano infatti una nuova età dell'oro, da realizzarsi mediante un protestantesimo rinvigorito[102], e soprattutto erano fermamente convinti che a prepararla sarebbero stati uomini dotti e saggi, che si sarebbe propagata dalla Germania; proprio per questo non possiamo non

considerare i Manifesti come delle parabole, mediante le quali avvicinare alla sapienza i profani, e spingere gli iniziati a penetrare sempre più il linguaggio simbolico con cui erano scritti.

La risonanza che i manifesti rosacroci ebbero fu enorme, è sufficiente ricordare che in pochi anni dalla data della loro pubblicazione, furono stampati più di quattrocento libri di critica, sostegno e commento: un dato impressionante, tanto più se riferito ad una fratellanza che non era tale, né intendeva diventarlo, basti pensare al fatto che già all'epoca della pubblicazione della Confessio[103] Andreae era pastore protestante a Vahiningen, e non intendeva più intervenire attivamente per mutare la società in meglio. Semmai, era intenzionato a continuare nella pubblicazione delle sue opere[104].

La pubblicazione successiva delle Nozze Chimiche[105] può forse essere spiegata in quest'ottica, con la dichiarata volontà di definire una volta per tutte la mitologia dei Rosacroce[106], e lasciare il proprio testamento spirituale alle generazioni future.

Ma ciò che più ci interessa, ai fini dell'oggetto del presente lavoro, sono le strettissime connessioni esistenti tra i Rosacroce e la Libera Muratoria. Tra coloro i quali in Inghilterra si dichiarano, anche se in modi e forme differenti, interessati o sostenitori della Confraternita R+C troviamo John Dee[107], Robert Fludd e, principalmente, Elias Ashmole. Di tutti e tre si è a lungo discusso nella storiografia massonica, di tutti e tre è nota la passione per la filosofia ermetica[108], ed Ashmole viene considerato il primo massone della cui iniziazione si hanno prove certe e documentate[109].

Ma quel che più conta, grazie ad una lettera scritta di suo pugno[110], sappiamo che egli chiese l'ammissione alla Confraternita dei Rosacroce! Ammissione della quale possiamo senz'altro conoscere l'esito negativo, per la semplice ragione che essa, come già accennato, non esisteva.

L'esito infausto della domanda di ammissione di Ashmole ci offre l'occasione per analizzare un altro fenomeno quantomeno curioso: le migliaia di domande di ammissione alla Confraternita R+C.

Nei Manifesti si lasciava intendere che chi voleva poteva chiedere di aderire alla Confraternita, e che anche se non conosceva nessuno, gli sarebbe stato risposto. Quanto ai membri già esistenti, avrebbero continuato a rimanere nell'ombra per guardarsi dai loro "nemici". Ciò fu sufficiente a generare, da tutta Europa, un moltiplicarsi di domande di adesione.

A queste affannose richieste non si poteva non rispondere, e dal momento che i veri Rosacroce non apparivano sulla scena, molti liberi muratori si accollarono l'ingrato compito di sostituirsi a loro, creando i cosiddetti movimenti rosacroci, molti dei quali tuttora esistenti. Con caratteristiche diverse, si sono sviluppati nella prima metà del settecento, nella seconda metà dell'ottocento, ed ai primi del novecento, rispettivamente: in Inghilterra[111], Olanda[112], Francia[113], Stati Uniti[114].

Ma la massoneria subì l'influsso rosacroci anche e soprattutto a livello filosofico ed esoterico. Se del primo ci occuperemo più avanti, del secondo possiamo accennare subito: riferimenti diretti ai Rosacroce esistono con sicurezza nel Rito Scozzese Antico ed Accettato, nel Rito di Memphis e Misraim, che vengono praticati in tutto il mondo dai liberi muratori. Ma il primo riferimento ad un Rito massonico interamente rosacroci può essere datato addirittura al 1764[115].

Se a conclusione di questa ricostruzione possiamo affermare quanto sia poco plausibile che una Confraternita R+C sia mai esistita, con altrettanta certezza dobbiamo sottolineare la sua influenza[116] sulla Libera Muratoria, che a sua volta ha portato alla nascita di Ordini e Riti tanto massonici quanto esclusivamente rosacroci. Ancora una volta la storia si fa leggenda, e viceversa.

Pertanto, nelle Logge, che erano state fino a quel momento dapprima un luogo di accoglienza per i muratori, e poi un più ampio ritrovo per i gentiluomini borghesi del tempo, in cui ci si ritrovava in amicizia discutendo al massimo di etica, così come previsto nelle antiche Costituzioni Gotiche, furono introdotti argomenti nuovi.

Il simbolismo muratorio fu lo schermo ideale per velare agli occhi dei profani che talune discussioni, aventi ad oggetto argomenti la cui divulgazione poteva generare quantomeno accuse di eresia, si sviluppavano liberamente, secondo il metodo del confronto, la prima, vera, geniale innovazione introdotta dalla Libera Muratoria.

Le Teorie politiche: gli Stuart e la Muratoria giacobita, Desaguliers e la nascita della Massoneria moderna.

Per cercare di rispondere ai quesiti che ho appena posto, è d'obbligo poi accennare al clima religioso, filosofico e culturale latu sensu, di quei tempi.

Le vicende che posero sul trono di Gran Bretagna gli Orange prima e gli Hannover poi, dinastie protestanti, sono ancora oggi considerate tra le più turbolente nella storia dell'Inghilterra, e le origini della Libera Muratoria sono legate a filo doppio con quegli avvenimenti.

Sul trono di San Giacomo, infatti, sedettero fino alla fine del seicento gli Stuart, una dinastia cattolica. Originariamente sovrani di Scozia, lo divennero in seguito anche d'Inghilterra, unificando le due corone, e dando vita al Regno Unito[117].

Questa dinastia, tra alterne fortune, cercò sempre di riaffermare l'identità cattolica del Regno Unito, che dopo il primo scisma[118] aveva ormai seguito la strada della separazione definitiva dalla chiesa di Roma, al punto da assegnare al Sovrano il ruolo di Capo della chiesa anglicana, quella nazionale, al quale accompagnava, ieri come oggi, un po' enfaticamente il titolo di Defensor Fidei[119].

Ciò avvenne con l'interessata complicità della cattolicissima Francia, che puntava al superamento

dei suoi secolari e sanguinosi conflitti con la Gran Bretagna ufficialmente, e tentava di estendervi la sua influenza politica per mezzo dei deboli Stuart ufficiosamente[120].

Va detto, ad onor del vero, che la restaurazione papista[121] degli Stuart seguiva ad un periodo di vessazioni subite dai cattolici inglesi, i quali erano trattati come cittadini di serie inferiore; il grave errore politico compiuto da questa dinastia, fu quello di non comprendere che il Regno era stanco di questa continua altalena tra papisti e protestanti[122], e bene sarebbe stato il diffondere nella società principi di reciproca tolleranza e pluralismo religioso, anche volendo nuovamente imporre come religione di Stato quella cattolica. Naturalmente è avvenuto il contrario, con esiti rovinosi per gli Stuart, costretti a rifugiarsi in esilio in Francia e poi in Italia.

La parabola negativa di questa dinastia, è stata causa di una digressione dall'oggetto principale di questo lavoro soltanto apparente: la storia degli Stuart è infatti intrecciata in molti modi tanto alle origini della Massoneria quanto alle origini del Terzo Grado.

Non è un caso, infatti, se le Costituzioni[123] del 1723, che ancora oggi sono rispettate dai liberi muratori di tutto il mondo, hanno sostituito integralmente le precedenti, usate dai massoni della Brotherhood di Londra, e fondamentalmente basate sulla religione cattolica[124].

Né è casuale che, sebbene formalmente l'autore delle Costituzioni sia un Pastore presbiteriano, Anderson, alla stesura abbia dato un contributo un Pastore ugonotto, il Desaguliers, fedelissimo degli Hannover e nemico giurato della cattolica dinastia Stuart. Poteva del resto essere diversamente? Non dobbiamo dimenticare che gli avi di Desaguliers, furono costretti ad abbandonare la natia Francia, al pari di migliaia di ugonotti, solo perché protestanti.

Jean Teophile, pertanto, era animato da ferrei propositi antipapisti, e giocò un ruolo chiave nell'indirizzare culturalmente la Gran Loggia di Londra verso un deismo inclusivo, che traspare dalle Costituzioni, accettabile per tutti i credenti, ma senz'altro nemico dell'unicità e dell'infallibilità della religione cattolica, che pure, come si è illustrato precedentemente, era legata a doppio filo alle originali Logge di San Giovanni.

A questo punto, però, il ragionamento fatto porta ad un nuovo interrogativo: perché l'esigenza di nuove Costituzioni, se le precedenti esistevano da centinaia di anni ed avevano dato prova, pur nella loro semplicità, di andar bene? Perché non funzionali al disegno hannoveriano -e dunque protestante- portato avanti dai sostenitori della nuova dinastia al potere.

La Libera Muratoria, si era pertanto inesorabilmente divisa in due tronconi, uno preesistente al 1717, ed il cui ultimo Gran Maestro[125], secondo quanto le poche informazioni in nostro possesso sembra essere stato Christopher Wren[126], i cui componenti erano in gran parte lealisti giacobiti, fedeli alla dinastia Stuart, l'altro invece palesemente schierato con gli Hannover, e di tendenza protestante.

La politica era entrata nelle Logge, producendo, già allora, come è sovente avvenuto in seguito nelle Obbedienze dell'Europa continentale, divisioni laceranti e spezzando l'armonia tra i fratelli.

E la divisione fu a tal punto acuta, che alcuni zelanti fratelli della Brotherhood of Masons preesistente alla Gran Loggia di Londra, bruciarono[127] con cura gli archivi in loro possesso, al punto da rendere impossibile una ricostruzione completa[128] dei rituali, delle parole di passo e dei giuramenti dell'antica Brotherhood.

Quei fratelli erano senz'altro ostili al disegno di Desaguliers, e con ogni probabilità facevano parte di quella Fratellanza Interna, derivata dal Collegio di Oxford[129] prima, e dalla Royal Society poi,

imbevuta di idee rosacrociate[130] e neoplatoniche[131] e di osservanza prevalentemente giacobita, che era entrata a far parte della Company of Masons già dalla metà del Seicento.

Ammantandosi del simbolismo muratorio, e servendosi dei tocamenti, dei segni e delle parole di passo, che servivano a distinguere nelle Logge operative i Compagni[132] dai meri Apprendisti, potevano discutere liberamente sulle Sette Arti liberali, sui Misteri occulti della Natura e della Scienza, sul misticismo, -senza direttamente occuparsi di religione-, al riparo da ogni scomunica e da ogni polemica di sorta, consapevoli che talune verità scientifiche e talune teorie ancora non provate, erano indigeste, ed uso un eufemismo, alla cultura religiosa ufficiale.

La Company, che era in decadenza a causa dell'abolizione dell'obbligo di iscrizione per i muratori, fu lo strumento ideale per simili Maestri ante litteram.

A conforto di quanto proposto al lettore quale contributo teorico, riporto un frammento[133] dell'antico manoscritto Sloane, risalente al 1659:

D: Siete massone?

R: Sì, sono massone.

D: Come lo saprò?

R: Grazie alla la perfezione dei miei segni, dai miei gesti convenuti, ed i primi passi della mia entrata.

D: Quale è il primo segno o gesto convenuto: - mostratemi il primo ed io vi mostrerò il secondo.

R: Il primo è celare e nascondere, e custodire il segreto, sotto una pena che non potrebbe essere inferiore a quella di avere la lingua tagliata nella gola.

D: Dove siete stato fatto massone?

R: In una Loggia giusta e perfetta o giusta e legittima.

D: Che cosa è una Loggia giusta e perfetta o giusta e legittima?

R: Una Loggia giusta e perfetta, sono due apprendisti entrati, due compagni d'arte e due maestri; si può essere di più o di meno; più si è più si è in allegria, meno si è, migliore la tavola; ma in caso di necessità cinque saranno sufficienti, vale a dire due apprendisti entrati, due compagni d'arte ed un maestro, sulla più alta collina o la valle più profonda del mondo là dove non si sente cantare né un gallo né un cane abbaiare.

D: Da chi traete i vostri principi?

R: Da uno più grande di voi.

Q: Chi sulla terra può essere più grande di un Massone?

R: Quello che fu trasportato sul più alto pinnacolo del tempio di Gerusalemme.

D: La vostra Loggia è chiusa o aperta. ?

R: È chiusa.

D: Dove si trovano le chiavi della porta della Loggia?

R: In una scatola chiusa sotto un pavimento a tre angoli, a circa un piede e mezzo dalla porta della Loggia.

D: Di cosa è fatta la chiave della porta della vostra Loggia?

R: Non è fatta di legno, né di pietra, né di ferro, né di acciaio, né di nessun metallo; è la lingua della buona creanza che parla altrettanto bene di un fratello sia di fronte sia alle spalle.

D: Quanti gioielli ci sono nella vostra Loggia?

R: Ce ne sono tre: una squadra, la stella fiammeggiante ed il filo a piombo.

D: Quale è la lunghezza del cavo della vostra Loggia?

R: Tanto quanto c'è dalla piega del mio fegato alla radice della mia lingua.

D: Quante luci ci sono nella vostra Loggia?

R: Tre: il sole, il maestro, e la squadra.

D: Quale è l'altezza della vostra Loggia?

R: Di piedi, di aune e di pollici senza numero: raggiunge il cielo.

D: Come era disposta la vostra Loggia?

R: Oriente ed Occidente, come tutti i santi templi.

A: Quale è il posto del maestro nella Loggia?

R: Ad Oriente è il posto del maestro, ed indossa il primo gioiello, è lui che chiama gli uomini al lavoro. Ciò che i maestri hanno seminato la mattina i sorveglianti mietono il pomeriggio.

In certi luoghi si interrogano come segue:

D: Dove è stata data la parola per la prima volta?

R: Alla torre di Babele.

D: Dove fu convocata la prima Loggia?

R: Nella cappella di San Giovanni.

D: Come era disposta la vostra Loggia?

R: Come la suddetta santa cappella e tutti gli altri santi templi, Oriente ed Occidente.

D: Quante luci ci sono nella vostra Loggia?

R: Due, una per vedere entrando ed una per vedere lavorando.

D: Su cosa avete prestato giuramento?

R: Su Dio e la squadra.

D: Sopra o sotto i vestiti?

R: Sotto.

D: Sotto quale braccio?

R: Sotto il braccio destro.

D: Dio sia benevolo con tutti i venerabili maestri e i compagni della venerabile Loggia da cui venite, e con voi, buon compagno. Quale è il vostro nome?

R: J. e B.

Poi, stringendo la mano, dirà "Fratello Giovanni vi saluta lietamente. "

R: Dio vi saluta bene, caro fratello.

Un altro saluto consiste nel stringere la mano del maestro o del compagno dicendo: il venerabilissimo, i maestri e i compagni della venerabile Loggia da cui provengo vi salutano, vi salutano, vi salutano calorosamente; allora, l'altro risponderà: Dio vi saluta bene, caro fratello.

Hanno un'altra parola che chiamano la parola di maestro, ed è Mahabyn, parola che dividono sempre in due. Si tengono in piedi uno di fronte l'altro, petto contro petto, le caviglie destre a toccarsi internamente, stringendosi reciprocamente la mano destra con la stretta di mano da maestro e l'estremità delle dita della mano sinistra che premono sulla vertebre cervicali dell'altro; restano in questa posizione il tempo necessario per mormorarsi all'orecchio uno Maha e l'altro, come risposta, Byn.

La data del 1717, nota agli storici come ufficiale con riferimento alla nascita della Muratoria speculativa moderna, va quindi del tutto ripensata, perché non di nascita si è trattato, quanto piuttosto di scisma[134].

Il concetto stesso di iniziazione, centrale nella storia della massoneria moderna, e che a buon diritto fa affermare a tanti liberi muratori che essa è tutto ciò che rimane, in Occidente, degli Antichi Misteri greci, egizi ed iranici, era ignoto ai nostri progenitori, i quali a buon diritto si servivano del termine accettazione[135]: colui che era ammesso nella Loggia, dopo aver prestato un giuramento sulla Bibbia quale uomo d'onore, diveniva solo in quel momento un fratello accettato in Grado

d'apprendista.

I segni ed i toccamenti, ai quali già ho dedicato taluni cenni, gli erano infine insegnati.

E' nel Rituale[136] Emulation, comunque perfezionato nel diciannovesimo secolo, dopo la nascita della Gran Loggia Unita d'Inghilterra, che il sostantivo iniziazione appare ufficialmente.

Epperò sarebbe un errore ancora più grave ritenere che dall'introduzione del Grado di Maestro nulla sia cambiato: al contrario, da quel momento -momento che è dirimente- la natura misterica della Libera Muratoria emerge in tutta la sua grandezza, e con la nascita dell'Arco Reale prima, e dei diversi Riti poi, l'Occhio Onniveggente che è collocato sopra il posto del Maestro Venerabile, accenna metaforicamente ad aprirsi, illuminando i fratelli portati alla conoscenza della sua Luce.

Primo scisma e riforma della Massoneria

Secondo parte della storiografia massonica, non sempre attendibile[137], i gradi dell'antica Brotherhood preesistente alla Gran Loggia di Londra, erano sette.

Pertanto, le violazioni agli usi ed alle Costituzioni storiche e legittime dell'antichissima Fratellanza, innumerevoli. Queste le principali, riportate in un lavoro già pubblicato da un fratello, e che mi limito a trascrivere:

- * · di aver ridotto a due (Apprendista e Maestro) gli antichi gradi operativi, che erano sette;
- * · di aver iniziato un Apprendista senza il noviziato di sette anni, od al minimo cinque, passandolo al grado di Compagno un mese dopo;
- * · di aver soppresso due dei tre Maestri che dirigevano la Loggia, contentandosi per la carica di Sorvegliante di semplici Compagni;
- * · di aver cambiato l'orientazione della Loggia, mettendo il Venerabile all'Oriente, mentre la tradizione operativa lo metteva all'Occidente;
- * · di avere (ma solo nel 1730) introdotto il grado di Maestro Massone con il rituale della morte di Hiram, che gli operativi non conoscevano affatto e che sembrava loro un rituale necromantico;
- * ·

Dei rilievi riportati, mi sento di condividere soltanto, in quanto pienamente provabile, la critica concernente l'introduzione "arbitraria" del grado di Maestro, sulla quale ritornerò a breve.

Storicamente sembra invece accertato che non già sette, ma piuttosto soltanto due[138] fossero

invece i gradi dell'antica Fratellanza.

Se le critiche mosse ad Anderson e Desaguliers di aver stravolto la Craft originaria erano molteplici, ma anche discutibili, l'accusa di aver attuato uno scisma in piena regola, costituendo ex novo una Gran Loggia nel 1717, può oggi essere valutata come una semplice constatazione dei fatti.

L'ira dei massoni dell'antica Fratellanza, che si spinse al punto da dare alle fiamme le Costituzioni storiche e gli archivi, pur di non consegnarli nelle mani di coloro che erano ritenuti dei mistificatori della Brotherhood, era causata dal fatto che essi vedevano stravolgere una corporazione che aveva funzionato egregiamente a tutela dei diritti e dei privilegi dei muratori, con regole semplici per gente semplice, e sulla base di valori solidamente cristiani, e finanche cattolici, più che graditi ai seguaci degli Stuart, speculativi, che operavano all'interno di essa .

Non per caso Guenon e De Maistre, musulmano il primo e cattolico il secondo, -da punti di osservazione decisamente differenti- hanno sempre visto nella nascita della Muratoria andersoniana una frattura con la Tradizione.

Opinioni rispettabili, ma che non possono spingerci ad ignorare la realtà: la riforma della massoneria era la conseguenza diretta della Riforma protestante, mi si perdoni il gioco di parole, e della necessità di consolidare la nuova dinastia Orange e la nuova classe dirigente whig, pacificare il Regno, rendere alleata un'Istituzione fedele ad una dinastia ora in esilio, gli Stuart.

Ma la nuova Gran Loggia rappresentò anche un sogno ad occhi aperti, un'utopia concretata, la "religione nella quale tutti gli uomini convengono" di Anderson una formidabile intuizione[139], che diede alla Libera Muratoria il ruolo nella storia dell'umanità che essa ha assunto, superando barriere di classe e di religione plurisecolari.

La Fratellanza interna, esistente già dal 1686 e che da tempo si era affiancata alla Craft operativa, era dunque apparentemente uscita sconfitta nello scontro con i riformatori, ma il tempo ha dato ragione a quest'ultima: non soltanto è in essa che la Muratoria speculativa ha le sue reali radici, ma il blando deismo di Anderson, che intendeva mettere da parte il misticismo che la animava, è stato definitivamente sconfitto all'atto della nascita della Gran Loggia Unita d'Inghilterra, e della sua decisa opzione teista.

Per comprendere fino in fondo quanto innovative fossero le idee alla base della nuova Gran Loggia, condivise o meno, si pensi soltanto al fatto che il primo Gran Maestro, Sayer[140], era un borghese, non un nobile.

Nel 1717, ciò significava da un lato che il nuovo Ordine era visto dalle classi più agiate con diffidenza, dall'altro che però nelle Logge nulla doveva contare il censo e la ricchezza, e questa sì era una rivoluzione culturale, figlia tanto dell'illuminismo quanto del cristianesimo riformato e della sua teologia basata sul concetto di Chiesa assembleare e democratica.

Lo scisma, dunque, ebbe successo, ma l'allontanamento dei fautori della nuova Fratellanza da alcuni costumi della vecchia, non fu accettato passivamente[141].

Oltre alla distruzione delle vecchie Costituzioni, numerosi operativi si fecero iniziare nelle Logge, fermamente intenzionati a riaffermare il carattere cristiano della Craft.

In particolare, questo fenomeno riguardò gli immigrati di origine irlandese, che peraltro erano anche di religione cattolica, il che accentuava l'ostilità della nuova elite protestante al potere anche nella Gran Loggia; i problemi non tardarono.

Agli irlandesi ed agli scozzesi sempre più spesso veniva rifiutata l'iniziazione, e simili comportamenti, erano inaccettabili.

Parallelamente, l'introduzione del Terzo Grado, inizialmente visto dai fratelli più devoti alla religione cristiana -cattolica o protestante in questo caso non contava- come una sorta di psicodramma a sfondo occultistico e dunque da ripudiare, non facilitava l'integrazione, anzi.

I "vecchi" operativi, poi, semplicemente non comprendevano come quelle che erano da sempre definite Logge di San Giovanni, le loro Logge, fossero ormai divenute qualcos'altro.

Del resto, però, comprendevano bene che le ultime vestigia del Mestiere erano così sopravvissute alla decadenza che già da tempo aveva colpito la Craft, falciata economicamente, e numericamente, dalla decisione del Sovrano dell'epoca di consentire ai muratori che giungevano a Londra di lavorare senza più iscriversi alla Company of Masons e dunque senza versare la fee prevista.

Il secondo scisma e la nascita degli Antients

Il momento per un secondo scisma, a meno di trent'anni dal precedente, era giunto.

E l'introduzione del Sacro Arco Reale, visto come un recupero delle tradizioni dell'antica e pura Massoneria ebraico-cristiana non corrotta dalle riforme, accelerò il processo.

Del resto, i Moderni avevano intrapreso una lenta ma costante decadenza: nel quinquennio 1743-1748, il numero delle Logge diminuisce in misura considerevole, soprattutto nella città di Londra, anche -ma non solo- a causa del progressivo abbandono dei cattolici impauriti dalla scomunica papale; ad esso si aggiungono una serie di errori in serie da parte dei Grandi Ufficiali del tempo, quali ad esempio l'inversione dei modi di riconoscimento dei primi due gradi, l'abolizione delle processioni pubbliche di liberi muratori, l'aumento costante dell'entità delle Capitazioni, motivato dalla necessità di far fronte ad una crisi finanziaria pesantissima, l'arroganza mostrata nei confronti delle Grandi Logge di Scozia ed Irlanda, l'incomprensibile -per contenuti delle Costituzioni e storia della fondazione- rifiuto di ammettere i borghesi, i commercianti, gli artigiani, allontanati con ancora maggiore convinzione se non erano cittadini inglesi[142].

Il 17 luglio 1751, nacquero così gli Antients.

La gran parte dei membri era irlandese, la denominazione iniziale Gran Comitato, poi modificata in Gran Loggia dopo l'individuazione di Robert Turner quale Gran Maestro, la composizione sociale quella sopraccitata[143].

Mutuati dalla Gran Loggia d'Irlanda Costituzione e Regolamenti, il primo Gran Maestro di nobile lignaggio fu il conte di Blessington, irlandese anch'egli.

"Ai fini di preservare gli attuali resti del vero e antico Mestiere.." , ennesimo riferimento alla scellerata decisione di invertire i modi di riconoscimento dei primi due gradi, era dunque nata la Gran Loggia dei Muratori Liberi e Accettati secondo la vecchia Istituzione.

Gran Segretario della nuova Obbedienza fu Laurence Dermott[144], infaticabile animatore della crescita e del consolidamento degli Antients, cui dedicò, si può dirlo, l'intera vita, al punto che il Gould affermò che "alla forza di carattere ed alla capacità di Laurence Dermott deve essere attribuito il successo dello scisma e il trionfo dei suoi principi[145]".

Senz'altro fu merito suo se nel 1756 anche questa gran Loggia potè dotarsi di Costituzioni e Regolamenti, dal titolo AHIMAN REZON.

Che una Gran Loggia, nata formalmente dopo quella del 1717 potesse permettersi -e con un certo successo- di proclamarsi continuatrice della Tradizione[146], fu certo merito della sfrontatezza e dell'audacia di questo fratello, tanto zelante verso il suo Ordine quanto spietato nei confronti dei Moderns, cui rivolse la sua più irriducibile antipatia.

Costituzioni a confronto

Per approfondire meglio le differenze tra Antichi e Moderni, -ma anche le analogie- ho di seguito riprodotto gli Antichi Doveri tratti dalle Costituzioni della Gran Loggia di Londra, evidenziando in corsivo quelli degli Antichi, quando e se differenti in modo significativo[147].

Mi è sembrata la scelta più giusta da fare, ed ho senz'altro escluso la storia della Massoneria contenuta nell'opera di Anderson, che da tempo è stata abbandonata al suo destino da tutti gli studiosi minimamente seri di Libera Muratoria, e che lo stesso Dermott si guardò bene dall'imitare in Ahiman Rezon, servendosi di uno stratagemma, fingendo cioè di addormentarsi mentre la scriveva.

Dermott invece aggiunse alle sue Costituzioni un "trattatello sull'eccellenza del segreto e sull'eccellenza delle qualità del libero muratore[148]", decisamente più utile.

Ho altresì escluso i Regolamenti e le Canzoni contenute in entrambe le edizioni, quella dei Moderns e quella degli Antients, in quanto del tutto inutili ai nostri fini.

Doveri[149] di un libero muratore:

Titoli generali

I. Dio e la Religione.

II. Del Magistrato Civile (supremo e subalterno).

III. Delle Logge.

IV. Dei Venerabili, Sorveglianti, Compagni ed Apprendisti.

V. Della Direzione del Mestiere durante i Lavori.

VI. Del comportamento:

I° Nella Loggia quando è costituita;

2° Quando la Loggia è chiusa ma i Fratelli non sono usciti;

3° Quando i Fratelli si riuniscono senza estranei, ma non

in Loggia;

4° Alla presenza di estranei non muratori;

5° In Casa e con il Vicinato;

6° Verso un Fratello sconosciuto.

I. Concernente Dio e la Religione

Un Muratore è obbligato, per la sua Condizione, ad ubbidire alla Legge morale; e se comprende bene l'arte, non sarà mai un Ateo stupido, né un Libertino irreligioso. Sebbene nei tempi antichi i Muratori fossero obbligati in ogni Paese a confarsi alla religione di quel Paese o di quella Nazione, qualunque essa fosse, si stima tuttavia, oggi, di obbligarli unicamente a quella Religione nella quale tutti gli uomini sono d'accordo, e di lasciarli liberi delle loro Opinioni particolari: ovverosia, essere Uomini buoni e leali, o Uomini di onore e di Probità, quali che siano le Denominazioni e Credenze che possano distinguerli. In questo modo, la Muratoria diviene il Centro di unione ed il Mezzo per promuovere la vera Amicizia tra le Persone che sarebbero rimaste altrimenti separate.

Questo articolo è stato modificato ben due volte, la prima nel 1738, forse in seguito alla scomunica papale, ma soprattutto come segno di riavvicinamento alla ritualità operativa, in cui Noè aveva un'importanza[150] notevole, in occasione della trasformazione della Grande Loggia di Londra in Grande Loggia d'Inghilterra:

Un muratore è obbligato per la sua Condizione ad ubbidire alla legge morale in quanto vero noachita e se comprende bene l'Arte, non sarà mai un Ateo stupido, né un Libertino irreligioso, né agirà contro la sua coscienza.

Negli antichi tempi, i Muratori cristiani erano obbligati a conformarsi ai costumi cristiani del Paese in cui viaggiavano. Ma esistendo la Massoneria in tutte le Nazioni, anche di religioni diverse, essi sono, oggi, tenuti ad aderire a quella Religione sulla quale tutti gli uomini concordano (lasciando ad ogni fratello le proprie opinioni) vale a dire essere Uomini da bene e leali, Uomini d'onore e di probità. Non importa quale siano i Nomi, le Religioni o le Confessioni che possano distinguerli: perché tutte si uniformano sui tre articoli di Noè quanto basta per preservare il cemento della Loggia. Così la Muratoria diviene il Centro di unione ed il felice mezzo di conciliazione per delle persone che, diversamente, sarebbero rimaste altrimenti separate.

Nel 1813 è avvenuta la seconda modifica, quando gli Antichi ed i Moderni hanno fondato, unendosi, la Gran Loggia Unita d'Inghilterra.

Riguardo Dio e la Religione: un muratore è obbligato, per la sua Condizione, ad ubbidire alla legge Morale e se comprende bene l'Arte, non sarà mai un Ateo stupido né un Libertino irreligioso. Di tutti gli Uomini, lui deve meglio comprendere che Dio vede diversamente dall'uomo, il quale distingue soltanto l'apparenza mentre Dio vede il cuore. Un muratore è di conseguenza particolarmente obbligato a non agire mai contro i principi della propria coscienza. Qualunque sia la Religione dell'uomo o il suo modo di Adorare, non sarà mai escluso dell'Ordine, purché creda nel Grande Architetto dell'Universo e della Terra e pratici i Sacri doveri della Morale. I Muratori si uniscono agli uomini Virtuosi di tutte le credenze nel legame solido e cordiale dell'Amore Fraterno, in cui acquisiscono la capacità di individuare gli errori dell'Umanità, ed a sforzarsi, per la purezza della loro condotta, di dimostrare l'alta superiorità della fede particolare che professano...

II. Del magistrato civile

(supremo e sottoposto)

Un Muratore è per i Poteri Civili un pacifico suddito, ovunque risieda o lavori, e non deve essere mai implicato in Complotti e Cospirazioni contro la Pace ed il Benessere della Nazione, né comportarsi irrispettosamente verso i Magistrati sottoposti. La Guerra, lo spargimento di sangue e il Disordine hanno sempre nociuto alla Muratoria, mentre gli antichi Re e Principi sono sempre stati molto inclini ad incoraggiare gli uomini dell'Arte a causa della loro Tranquillità e la loro Lealtà. Grazie a questo risposero con concretezza ai Cavilli dei loro Avversari e servirono l'onore della Confraternita che ha sempre prosperato in Tempo di Pace. Cosicché se un Fratello si ribella contro lo stato, non deve essere sostenuto nella sua Ribellione, quantunque possa essere compianto come un Uomo infelice; e se non convinto di nessun altro Crimine, la leale Fratellanza deve sconfessare la sua Ribellione e non dare Ombra al Governo del momento, né dargli un Motivo di Gelosia politica. Non può essere espulso dalla Loggia e il suo Vincolo con lei rimane irrevocabile.

III Delle Logge

Una Loggia è un luogo dove si riuniscono e lavorano i Muratori. Ne consegue che questa Assemblea, o società di muratori organizzata, è chiamata Loggia, ed ogni Fratello deve appartenere ad una di esse e sottomettersi ai suoi Statuti ed ai Regolamenti Generali. Essa è particolare o generale e sarà meglio intesa se frequentata, grazie (anche) ai Regolamenti della Loggia Generale o

Grande Loggia, di seguito riportati. Nei Tempi antichi, nessun Maestro o Compagno poteva assentarsi, soprattutto se convocato a presentarsi, senza incorrere in una severa Censura salvo che risultasse al Venerabile ed ai Sorveglianti che la Necessità lo aveva impedito.

Le Persone ammesse come Membri ad una Loggia devono essere Uomini buoni e leali, nati liberi, e di una Età matura e discreta, né Servi della gleba, né Donne, né Uomini immorali e scandalosi, ma di buona Reputazione.

IV. Dei Maestri (Venerabili), Sorveglianti,

Compagni ed Apprendisti

Ogni Avanzamento tra i Muratori è fondato esclusivamente sul Valore reale ed il solo Merito personale, acciocché i Signori siano ben servii, i Fratelli non umiliati, e l'Arte Reale non sia disprezzata. Conseguentemente, nessun Venerabile o Sorvegliante è scelto per l'anzianità, ma per il suo Merito. É impossibile mettere per iscritto queste Cose, ed ogni Fratello deve ricoprire il suo Ruolo ed apprendere tutto ciò nella maniera propria a questa Confraternita. I Candidati possono sapere soltanto che nessun Venerabile può accettare un Apprendista se non ha per lui una Utilizzazione adeguata, che deve essere un Giovane Uomo integro: non deve presentare nel suo Corpo nessuna Mutilazione o Difetto che possa renderlo incapace di apprendere l'arte o di servire il Signore del suo Venerabile, che sarà iniziato come Fratello e poi giunto il momento come Compagno, questo dopo aver prestato la sua opera per il Numero di anni prescritto dal Costume del Paese. Deve anche discendere da Genitori onesti, affinché grazie a ciò possa conseguire -quando sarà qualificato diversamente - l'onore di essere Sorvegliante e in seguito Venerabile della Loggia, poi Grande Sorvegliante, ed infine, secondo il suo Merito, Gran Maestro di tutte le logge.

Nessuno Fratello può fare il Sorvegliante se non ha fatto il suo dovere come Compagno, né il Venerabile se non ha ricoperto le funzioni di Sorvegliante; parimenti, non può fare il Grande Sorvegliante se non è stato Venerabile di una Loggia, né Gran Maestro se non è stato Compagno

prima della sua Elezione. Gli occorre anche essere di nobile nascita, o Gentiluomo del migliore Genere, o eminente Studioso, o scrupoloso Architetto o altro Artista. Deve discendere da Genitori onesti, ed avere, dal parere delle Logge, un Merito eccezionalmente grande. Per assicurare un migliore, più facile e più onorabile Esercizio delle sue Funzioni, il Gran Maestro ha il Potere di scegliere il suo proprio Gran Maestro aggiunto; in questo caso esso deve essere stato in precedenza, Venerabile di una Loggia Particolare; ha il Privilegio di agire in tutto nella stessa maniera del Gran Maestro, suo Superiore, sempre che questi non sia presente o abbia espresso la sua Autorità con una Lettera.

Questi Dirigenti e Governatori, supremo e subalterno dell'antica Loggia, devono essere obbediti nei loro rispettivi Uffici da tutti i Fratelli, secondo gli Antichi Doveri, con Umiltà, Riverenza, Affetto e Sollecitudine.

V. Della Direzione dell'Arte durante i Lavori

Tutti i Muratori devono lavorare nei giorni feriali per vivere onorevolmente nei Giorni di Festa; ed il Tempo stabilito dalla Legge del paese o confermato dalle Usanze, deve essere osservato.

Il più esperto dei Compagni deve essere scelto o nominato dal Maestro Venerabile come Caposquadra dei Lavori del Signore, e quelli che lavorano sotto la sua direzione devono chiamarlo Maestro. Gli Artigiani devono evitare ogni inopportuna forma di Linguaggio e non assegnarsi reciprocamente dei Nomi volgari, ma Fratello o Compagno. Devono comportarsi all'interno e all'esterno della Loggia con cortesia.

Il Venerabile consapevole della propria abilità, deve intraprendere i Lavori del Signore, nel modo più ragionevole ed amministrare in modo leale i suoi Beni come se fossero i suoi. Non deve dare a nessuno Fratello o Apprendista un Salario più elevato di quello che merita realmente. Preso atto che sia il Venerabile che i Muratori ricevono il proprio salario, essi devono essere fedeli al Signore e devono terminare onestamente i loro Lavori, sia che siano a Cottimo sia che siano a Giornata. Non devono eseguire Lavori che è uso fare alla Giornata a Cottimo.

Nessuno deve provare invidia per la Prosperità di un Fratello, né soppiantarlo o cacciarlo dal suo Lavoro se è capace di finirlo per lui: giacché nessun Uomo potrebbe terminare il Lavoro di un altro con maggior Profitto del Signore, se non conosce a fondo i Progetti e Piani di chi che l'ha iniziato.

Quando un Compagno è scelto come Sorvegliante dei Lavori sotto la direzione del Maestro, deve essere nello stesso modo leale sia verso il Venerabile sia verso i Compagni. Nell'assenza del Maestro, deve dirigere i Lavori con cura e per il Profitto del Signore, ed i suoi Fratelli devono ubbidirgli.

Tutti i Muratori utilizzati devono ricevere rispettosamente il loro Salario, senza Mormorare o protestare e non devono abbandonare il Venerabile prima della fine dei Lavori.

Un giovane Fratello deve essere istruito nei Lavori, al fine di evitare lo spreco dei Materiali per mancanza di Giudizio e per aumentare e mantenere l'amore Fraterno.

Tutti gli Attrezzi adoperati per i Lavori devono essere approvati dalla Gran Loggia.

Nessuno Operaio deve essere adoperato per Lavori propri della Muratoria, ed i Massoni non devono lavorare con quelli che non sono liberi, salvo Necessità urgente. Parimenti, non devono istruire Gli Operai e Muratori non accettati, come farebbero per un Fratello o Compagno.

VI. Del Comportamento, ossia:

I° Nella Loggia quando è Costituita

Non si deve dare origine a Comitanti privati o separate Conversazioni, senza Autorizzazione del Venerabile e non si deve parlare di cose non pertinenti o improprie, né si deve interrompere il

Venerabile o i Sorveglianti, o qualche Fratello quando parla con il Venerabile. Non ci si deve comportare in modo ridicolo o scherzoso quando la Loggia è occupata in cose serie e solenni né utilizzare un Linguaggio sconveniente, sotto alcun Pretesto. Bisogna, al contrario, mostrare una corretta Deferenza verso il Venerabile, i Sorveglianti e Compagni e si devono onorarli.

Se è presentata una qualsiasi accusa, il Fratello indicato come colpevole deve sottoporsi al Giudizio ed alla Decisione della Loggia, dove si trovano i Giudici adatti e competenti per tutte le Controversie di questo Genere. Può tuttavia Appellarsi alla Gran Loggia; ma è alla Loggia che deve rivolgersi, sempre che ciò non nocca ai Lavori del Signore: in questo Caso, può disporsi ad un Rinvio particolare. Non ci si deve mai appellare alla Legge ordinaria per ciò che concerne la Muratoria, senza una assoluta ed evidente Necessità per la Loggia.

2° Quando la Loggia è chiusa e i Fratelli non sono usciti

Ci si può divertire con innocente Allegria trattandosi reciprocamente secondo la propria intelligenza; ma bisogna evitare ogni Eccesso, non costringere nessun Fratello a mangiare o a bere al di là del suo Gusto, né impedirgli di andare quando i suoi Obblighi lo chiamano. Non si deve far dire nulla di sconveniente o che possa ostacolare una Conversazione spigliata e affrancata: poiché questo turberebbe la nostra Armonia, e farebbe fallire i nostri lodevoli Disegni. Per questo motivo, nessuna Disputa o Lite privata deve superare la Porta della Loggia, ancor meno ogni Lite inerente alla Religione o Nazioni o sulla Politica dello stato. Giacché Muratori, apparteniamo unicamente alla Religione Universale citata precedentemente; siamo anche di tutte le Nazioni, Lingue, Discendenze e Idiomi e siamo risolutamente contrari ad Ogni politica, giacché non ha mai contribuito al Benessere della Loggia, né lo farà mai. Questo Obbligo è sempre stato imposto rigorosamente ed è stato osservato, specialmente al tempo della Riforma in Gran Bretagna, e al tempo del Dissenso e la secessione dei nostri Paesi dalla Comunione di Roma.

3° Quando i Fratelli si riuniscono senza estranei, ma non in Loggia

Ci si deve salutare reciprocamente di un modo cortese, come sarà insegnato, chiamandosi l'un l'altro " Fratello". Occorre, se la cosa sarà giudicata utile, donarsi delle reciproche Istruzioni, ma senza essere visti o uditi, e senza abusare uno dell'altro o derogare al Rispetto che è dovuto ad ogni Fratello (anche ad un non muratore). Per quanto tutti i Muratori sono Fratelli sullo stesso Livello, tuttavia la Muratoria non toglie ad un Uomo nessuno degli Onori che ha già; al contrario, gliene aggiunge di altri, soprattutto se ha ben meritato della Fratellanza: la quale deve onorare quelli che lo meritano, ed evitare le cattive Maniere.

4° Alla presenza di estranei non Massoni

Occorre essere prudenti nelle Parole e nel Comportamento, affinché l'estraneo più accorto non possa

scoprire o intuire ciò che non è conveniente comunicargli. È necessario, talvolta, sviare un Colloquio, e condurlo con Prudenza per l'onore della rispettabile Confraternita.

(55)

5° In Casa e con il vicinato

Si deve agire come conviene ad un Uomo saggio e morale. In particolare, non si deve riferire nulla degli Affari della Loggia alla propria Famiglia, i propri Amici e ai Vicini: ma saggiamente tutelare il vostro Onore e quello dell'antica Confraternita, per le Ragioni da non menzionare qui. Quando i Lavori della Loggia sono terminati, occorre pensare anche alla Salute e non intrattenersi troppo tempo lontano di Casa; parimenti, è necessario evitare l'Ingordigia e l'ubriachezza, cosa che farebbe trascurare la Famiglia e l'offenderebbe, e renderebbe inabili ai Lavori.

6° Verso un Fratello sconosciuto

Si deve esaminarlo con Prudenza e secondo il Metodo indicato dalla CircoSpezione, in modo da non essere ingannati da un ignorante Impostore che converrebbe rigettare con Disprezzo e Derisione, ed al quale non è opportuno dare il minimo Segno di Riconoscimento.

Se si capisce che è un vero ed autentico Fratello, occorre rispettarlo di conseguenza; e se è nel bisogno, se possibile, si deve aiutarlo o indicargli come può esserlo. Dovete occuparlo per alcuni Giorni di lavoro, o raccomandarlo per un impiego. Ma non si è tenuti ad agire al di là dei propri Mezzi, ma soltanto di preferire un Fratello povero (che è un Uomo buono e leale) ad un altro Povero nelle stesse Circostanze.

In Conclusione, si devono osservare tutti questi Obblighi, come anche quelli che saranno comunicati in altro modo. Bisogna coltivare l'amore Fraterno, Fondamento e Pietra angolare, Cemento e Gloria di questa antica Confraternita; evitare ogni Disputa e Lite, Maldicenza e Calunnia e non consentire che un onesto Fratello sia calunniato, ma difenderlo e rendergli ogni buon Ufficio per quel tanto che è possibile per l'onore e la Sicurezza e non oltre. Se uno dei Fratelli causa un Pregiudizio, ci si deve rivolgere alla propria Loggia o a quella dell'imputato; e in seguito appellarsi alla Gran Loggia riunita in Assemblea Trimestrale e alla Gran Loggia annuale, secondo il lodevole Costume dei nostri Predecessori in ogni Nazione. Non bisogna lasciare prendere mai a queste cose un corso legale, salvo quando il Caso non può essere risolto in altro modo; si deve ascoltare con Pazienza il parere onesto ed amichevole del Venerabile e dei Compagni, se vogliono evitarvi di comparire in giudizio contro gli Estranei o vi esortano ad accelerare il Corso di tutte le istanze legali, in modo che possiate occuparvi degli Affari della Muratoria con più Solerzia e Successo. Per i Fratelli o Compagni in Giudizio, il Venerabile ed i Fratelli devono offrire nobilmente la loro Mediazione, ed i Contendenti devono accettarla con Riconoscenza. Se la Mediazione è inattuabile, la disputa dei Fratelli deve allora seguire il proprio Corso, senza Collera né Rancore (non nel modo comune); non devono dire niente o fare cosa che possa ostacolare l'amore Fraterno ed impedire la continuazione dei buoni Uffici. In questo modo tutti potranno costatare la benigna Influenza della Muratoria, cosa che tutti i veri Muratori hanno fatto dal Principio del Mondo e faranno fino alla

Fine dei Tempi.

Amen, così sia.

L'introduzione del Terzo Grado

L'oggetto della terza parte del presente lavoro è lo studio delle origini del Terzo Grado e del Sacro Arco Reale[151], inteso dapprima quale quarto grado e, dopo la nascita della Gran loggia Unita d'Inghilterra, come completamento del grado di Maestro.

Preliminarmente, appare opportuno riportare l'Arco Reale con l'introduzione del Terzo Grado nella Libera Muratoria: è noto infatti, che almeno fino al 1725 soltanto due erano i gradi praticati in Loggia[152]; il grado di Apprendista Accettato e quello di Compagno d'Arte.

I manoscritti massonici più antichi di cui abbiamo traccia (come ad es. il Graham ed il Kevan), riportano peraltro soltanto la formula del giuramento dell'Apprendista, in seguito divenuto accettato, espressione verbale dal duplice significato: accettazione del cowan -da tradursi come estraneo-, nella Fratellanza, ed accettazione, in seguito, dei primi speculativi nelle Logge un tempo composte soltanto da operativi.

Ed è proprio all'iniziativa degli speculativi, - spesso provenienti dalla Royal Society e studiosi delle arti liberali ma anche dei Manifesti Rosacroce e del Corpus Hermeticum- ad opinione di chi scrive, che dobbiamo l'introduzione della leggenda hiramica, e di conseguenza il Terzo Grado.

Il termine Maestro, nel manoscritto Graham era sinonimo di Compagno, o al più poteva indicare il primus inter pares della Loggia, ma non certo un libero muratore dotato di un grado di conoscenza e di segreti o parole di passo ignote agli altri fratelli.

Tutto ciò cambia almeno dal 1725 in poi, ed i Compagni meritevoli sono elevati sempre più spesso nelle Logge.

La conferma del definitivo affermarsi del trigradualismo, ci è infine data dal libello Massoneria Disvelata, pubblicato nel 1730, in cui il Pritchard ne spiega contenuti e caratteristiche.

Non è un caso che la seconda edizione delle Costituzioni andersoniane, che è del 1738, è emendata in più parti proprio al fine di adeguarle all'importanza decisiva che la parola Maestro ha assunto nel Craft.

L'introduzione[153] del Grado di Maestro[154] risale all'incirca al 1725.

La ragione che portò all'individuazione di Hiram Abif come fulcro del Terzo Grado, e come la più fulgida figura di Maestro Massone, rimane tuttavia oscura.

Pur presente nella fantasiosa storia[155] dell'Istituzione elaborata da Anderson nel 1723, il ruolo che gli era attribuito non appariva certo così decisivo, limitandosi il pastore presbiteriano a narrare di lui traendo spunto dalle sue conoscenze bibliche.

Sempre che vi sia -e non vi è- unanimità di vedute sull'identità stessa di Hiram, essendovi un Hiram Re di Tiro, ed un altro Hiram figlio di una vedova della tribù di Neftali, donna delle figlie di Dan e di padre Tirio[156].

La storiografia massonica largamente prevalente[157], concorda però sul considerare valida la seconda ipotesi.

Del resto, nelle Costituzioni del 1723, Anderson lo descrive come il "muratore più perfetto della Terra", il "Principe degli Architetti", la cui linea di discendenza è appunto quella della vedova[158] di Neftali, inviato a sovrintendere[159] alla realizzazione del Tempio di Gerusalemme dal suo omonimo Re di Tiro.

Chi è dunque Hiram Abif nella storia massonica? Colui che viene definito, negli antichi manoscritti giunti fino ai nostri giorni, Aynom, Amon, Anon, Apleo..nomi sostitutivi che sembrano indicare, molto spesso, soltanto a man, un uomo, al quale le Costituzioni della Craft operativa fanno riferimento, ma che non coincide con l'Hiram[160] di cui si narra nelle Scritture.

L'irrompere del trigradualismo, comporta anche una modifica rilevante del primo e del secondo grado: i cinque punti della Fratellanza, componente decisiva del secondo grado, divengono parte del terzo, il primo grado viene scomposto in due parti[161], grazie all'apporto di Desaguliers, che ha un ruolo decisivo nell'elaborare i "nuovi" contenuti del secondo grado, vale a dire i misteri occulti della natura e della scienza, e lo studio delle sette arti liberali.

Che l'influenza della Fratellanza Interna[162] sia stata decisiva, nel dare al terzo Grado ed alla leggenda di Hiram un significato altro, non sembra poter essere messo in discussione.

I significati stessi della cerimonia di elevazione al grado di Maestro, sono irriducibili alla natura operativa originaria della vecchia Craft, se si eccettuano i Cinque Punti della Fratellanza, presenti in quasi tutti gli antichi Manoscritti, parte centrale del vecchio secondo grado, poi integrati nel terzo.

Su di essi, non si è in possesso, purtroppo, di alcun riscontro.

Non si sa nulla sul quando né sul come della loro formazione, al pari delle parole del Terzo Grado[163].

Rappresentano, tuttavia, un elemento di fortissima suggestione per chi è soggetto passivo dello psicodramma rituale, e danno plastica dimostrazione del significato più profondo del vincolo virtuoso che lega i fratelli per la vita.

Prima di cercare di delineare più precisamente la figura di Hiram, è bene riprodurre il contenuto di un Manoscritto.

Di seguito, la traduzione del Manoscritto Graham:

MANOSCRITTO GRAHAM[164] (1726)

TRADUZIONE[165]

Tutte le istruzioni della Massoneria rivelata e testimoniate dalla migliore tradizione come da alcuni riferimenti alla scrittura.

In primo luogo, considerate, che tutti i nostri segni derivano dalla squadra qualunque sia il soggetto trattato. Questo è provato dal Capitolo 6, Versetto 9, del Primo Libro dei Re.

Il saluto si esegue come segue

- Da dove venite?

- Vengo da una giusta e rispettabile loggia di Maestri e di Compagni che appartiene a Dio e a San Giovanni, che saluta tutti i veri e perfetti fratelli dei nostri santi segreti. Così farò io con voi se vi trovo tale.

- Mi congratulo con voi fratello mio e chiedo il vostro nome.

La risposta è J. e l'altro deve dire che il suo nome è B.

Il toccamento si esegue come segue

- Come saprò io che siete massone?
- Con le vere parole, segni e tocco e la mia entrata.
- Dove siete stato ricevuto Massone?
- In una Loggia giusta e perfetta.
- Che cosa è una Loggia Perfetta?
- Il centro di un cuore sincero.
- Quanti Massoni sono così chiamati?
- Non importare quale numero dispari da 3 a 13.
- Perché questi numeri e perché sempre dispari?
- In riferimento alla Santa Trinità, all'avvento del Cristo ed ai suoi dodici apostoli.
- Quale fu il primo passo alla vostra entrata?
- Un forte desiderio di conoscere i segreti della Massoneria.
- Perché fu chiamata Massoneria?
- In primo luogo perché è un franco (libero) dono di Dio ai figli degli uomini, secondariamente perché è libera dall'intrusione di spiriti infernali, terzo perché è una sincera unione di fratelli di questo santo segreto che deve durare per sempre.
- Come siete entrato nella Loggia?
- Povero e senza ricchezze, cieco ed ignorando i nostri segreti.
- Per quale ragione?
- Come il nostro Salvatore divenne povero per il nostro Riscatto, così lo diventai in questa circostanza per accedere alla scienza di Dio condensata nella squadra.
- Che cosa avete visto nella Loggia quando avete visto?
- Ho visto la verità, il mondo, la giustizia e l'amore fraterno.
- Dove?
- Davanti a me.
- Che cosa avevate dietro di voi?

- Lo spergiuro e l'odio eterno della Fratellanza, se mai svelassi i nostri segreti senza il consenso della Loggia a meno di averli ottenuti da una triplice voce, giacché sono entrato, passato, elevato e poi confermato da tre Logge diverse, e senza eccezione rispetterò l'impegno di essere fedele ai nostri articoli.

- Come era disposta la vostra Loggia quando siete entrato?

- Ad oriente, occidente e a meridione.

- Perché non anche a nord?

- Considerato che abitiamo la parte nord del mondo, seppelliamo i morti nel lato nord delle nostre chiese, così riserviamo uno spazio libero a nord delle nostre Logge.

- Perché da oriente ad occidente?

- Perché le chiese sono disposte da oriente ad occidente con il porticato a meridione.

- Perché le chiese sono disposte da oriente ad occidente?

- Per quattro ragioni.

- Quali sono?

- Per prima cosa perché i nostri progenitori furono posti ad oriente nell'Eden, secondariamente perché il vento dell'est prosciugò il mare davanti ai figli d'Israele; così il Tempio del Signore fu costruito. Terzo perché il sole si leva ad oriente e tramonta ad occidente su quelli che abitano vicino all'equatore. Quarto perché apparve ad oriente la stella che annunciò contemporaneamente i pastori ed i re magi che il nostro Salvatore si era fatto carne.

- Chi vi ha guidato nella Loggia?

- Il sorvegliante ed il compagno anziano.

- Perché non il compagno giovane?

- Perché il nostro Salvatore esortò i grandi a servire a tavola quale esempio di umiltà che dobbiamo sempre seguire.

- In quale posizione avete prestato il vostro giuramento?

- Non ero né seduto, né in piedi, né in movimento, né corvevo, non ero a cavallo, né ero sospeso, non volavo, né ero nudo, non ero vestito, né calzato, né scalzo.

- Per quale ragione eravate voi in un tale stato?

- In considerazione del fatto che un Dio ed un uomo compongono il vero Cristo, così un essere senza ornamenti, semi vestito, seminudo, mezzo calzato, non completamente a piedi nudi, semi inginocchiato, mezzo in piedi, essere mezzo di tutto e niente per intero è la manifestazione di un cuore umile e sottomesso per essere un fedele discepolo di quel Giusto Gesù.

- Che cosa avete giurato?

- Inizialmente di conservare e di nascondere i nostri segreti.
- Su quali altri impegni il vostro giuramento verteva?
- Il mio secondo impegno era di sottomettermi a Dio ed a tutte le vere squadre fatte o inviatemi da un fratello. Il terzo di non rubare mai per tema di offendere Dio e disonorare la squadra. Il mio quarto impegno, di non commettere mai adulterio con la sposa di un fratello, né di dire a questo intenzionalmente menzogne. Il quinto di non desiderare un'ingiusta rivalsa per un fratello, ma di amarlo e soccorrerlo per quando è in mio potere, senza causarmi troppo pregiudizio.
- Riconosco che siete stato in una Loggia; vi chiedo adesso quante Luci appartengono ad una Loggia?
- Rispondo 12.
- Quali sono?
- I primi tre gioielli sono il Padre, il Figlio ed il Santo Spirito; poi il sole, la luna, il maestro massone, la squadra, il regolo, il filo a piombo e la livella, il maglietto e lo scalpello.
- Dimostrate che tutti questi sono complementari (adattati).
- Per la Santa Trinità la ragione è evidente. Quanto al Sole, fa luce il giorno e determina la notte. La luna è un corpo oscuro generato dell'acqua, riceve la sua luce dal sole ed è anche regina delle acque che sono la migliore livella. Il maestro massone, insegna l'arte e deve formare, se è un uomo illuminato, una triplice voce per trasmettere i nostri segreti, perché crediamo nella potenza di un cenacolo di orazione. Sebbene i 70 ebbero un grande potere, gli 11 ne ebbero ancora di più quando scelsero Mattia al posto di Giuda. Per ciò che è della squadra, il regolo, il filo a piombo, la livella, il maglietto e lo scalpello sono sei attrezzi senza la maggior parte dai quali un massone non può compiere un buono lavoro.
- Quale spiegazione si può trarre da queste 12 luci?
- Ne ricaviamo la spiegazione secondo la quale sono i 12 patriarchi ed anche i 12 buoi di cui leggiamo al capitolo 7 del Primo Libro dei Re che sostenevano il mare di bronzo ed erano il simbolo dei 12 discepoli che dovevano essere istruiti dal Cristo.
- Riconosco che siete entrato. Ora vi chiedo se siete stato elevato.
- Sì, lo sono stato.
- In che cosa siete stato elevato?
- Sono stato istruito nella scienza di nostri segreti originari, sia con la tradizione sia con la Scrittura.
- Quali parole di fondazione pronunciate iniziando un edificio, là dove supponete che qualche spirito infernale e distruttore abiti i luoghi e potrebbe scuotere il lavoro delle vostre mani?
- Vieni, concedici e riceverai.
- A chi vi rivolgete?

- Con preghiera alla Santa Trinità.
- Come pronunciate queste parole?
- Inginocchiato, testa scoperta, il viso ad oriente.
- E cosa intendete con queste parole?
- Intendo dire che rigettiamo l'ipocrisia e che siamo diversi da quelle genti di Babele che pretendevano costruire fino al cielo; ma preghiamo la Santa Trinità di lasciarci costruire di piombo e di squadra affinché riceva la lode che gli è dovuta.
- Di quando datano queste parole e perché ce n'era bisogno?
- La risposta è che al principio, prima che il Vangelo si diffondesse nel mondo invaso da spiriti infernali e distruttori, gli uomini non costruivano con fede e rendimento di grazie, per questo i loro lavori erano spesso rovesciati.
- Ma come accadde che i lavori delle genti di Babele rimasero comunque in piedi prima che la luce del Vangelo si diffondesse?
- Questa volta vi rispondo rigirandovi la domanda: perché l'orgoglio di Babele, già menzionato, offese la Divinità in tal maniera che le lingue furono confuse, di modo che per l'avvenire l'umanità non ripetesse mai più lo stesso lavoro senza l'assistenza Divina, che non si può ottenere senza fede e preghiere.
- Dimostrate che questo è attinente alla Tradizione.

Abbiamo la Tradizione, ma anche riferimenti nella Scrittura, che Sem Cam e Japhet si recarono sulla tomba di Noè, loro padre, per tentare di scoprire qualche cosa che li aiutasse a trovare il potente segreto che deteneva questo famoso patriarca. Qui, spero che tutti ammettano che le cose necessarie al nuovo mondo si trovavano nell'arca con Noè.

Questi tre uomini convennero che se non avessero trovato il vero segreto, la prima cosa che avrebbero scoperto sarebbe stata in ogni caso considerata come il loro segreto. Non avevano dubbi, credevano molto fermamente che Dio poteva e avrebbe potuto anche rivelare la propria volontà, per la loro fede la loro preghiera e obbedienza; così quanto scoprirono si dimostrò, per loro, tanto utile come se avessero ricevuto il segreto fin dal principio, da Dio stesso, dalla sorgente stessa.

Arrivarono alla tomba e non trovarono niente, se non il cadavere quasi interamente putrefatto. Afferrarono un dito che si staccò e così via di giuntura in giuntura fino al polso ed al gomito. Allora, sollevarono il corpo e lo sostennero mettendosi con lui piede contro piede, ginocchio contro ginocchio, petto contro petto, guancia contro guancia e mano nella schiena, ed esclamarono: " Aiutaci, Padre!" Come dire; " O Padre del cielo aiutaci, perché il nostro padre terrestre non lo può".

Riposero poi il cadavere, non sapendo cosa fare. Uno di loro disse allora: "C'è ancora del midollo in questo osso ", ed il secondo disse " ma è un osso secco "; ed il terzo disse " puzza ".

Si accordarono in quella occasione per dare a questo osso un nome che è ancor oggi conosciuto in Massoneria.

Poi si dedicarono alle loro opere che riuscirono bene. Tuttavia, bisogna ammettere ed anche capire che l'abilità non proveniva da ciò che avevano trovato o dal nome che avevano dato a quanto ritrovato, ma soltanto dalla fede e dalla preghiera. Così andarono le cose, è la volontà che sostiene l'azione.

Durante il regno del re Alboino nacque Betsaleel, chiamato così da Dio stesso prima di essere concepito nella matrice. Questo santo uomo apprese per ispirazione che i titoli segreti e gli attributi principali di Dio erano di sostegno, costruì, quindi, appoggiandovisi sopra, in modo tale che nessun spirito infernale e distruttore osò pretendere di rovesciare l'opera delle sue mani.

Le sue opere divennero tanto famose, che i due più giovani fratelli del re Alboino, già ricordato, vollero essere istruiti da lui nel suo nobile modo di costruire. Acconsentì a condizione che non la rivelassero senza la presenza di qualcun altro, con loro, per comporre una triplice voce. Così si impegnarono con giuramento ed egli insegnò loro le parti teoriche e pratiche della massoneria; ed essi lavorarono.

Allora i salari dei massoni aumentarono in questo regno e vi furono alcuni di loro annoverati fra i re ed i principi.

Betsaleel avvicinandosi alla morte comandò che fosse tumulato nella valle di Giosafatte e che fosse inciso un epitaffio secondo il suo merito. Tutto fu eseguito da questi due principi e si incise quanto segue: " Qui giace il fiore della massoneria, superiore a molti altri, compagno di un re e fratello di due principi. Qui giace il cuore che seppe custodire tutti i segreti, la lingua che non li ha mai rivelati "

Dopo la sua morte gli abitanti di questo paese pensarono che i segreti della massoneria fossero completamente perduti giacché non se ne sentiva più parlare e nessuno li conosceva, eccettuato questi due principi che si erano, in ogni caso, impegnati con il loro giuramento a non rivelarli senza qualcun altro per formare una triplice voce.

Ma bisogna credere ed anche comprendere che un segreto tanto santo non potrebbe mai essere smarrito fin quando esisterà sulla terra un buon servitore di Dio; giacché ogni buon servitore di Dio possiede e possederà sempre gran parte di questo santo segreto, quantunque possa anche non saperlo né sia capace di farne uso.

Accadde nel mondo di questa epoca ciò che avvenne alla chiesa Samaritana a proposito del Cristo: le genti cercavano ciò che avevano già, ma nella loro profonda ignoranza non potevano rendersene conto.

Tutto continuò così nelle tenebre dell'ignoranza per quattrocentoottanta anni dopo che i figli d'Israele uscirono dal paese dell'Egitto, fino al quarto anno del regno di Salomone su Israele, quando iniziò ad innalzare la Casa del Signore; casa che suo padre Davide avrebbe desiderato costruire, ma non fu concesso a costui di realizzare quest'opera perché le sue mani, per le molte guerre, erano sporche di sangue.

Ecco quanto si riferisce al regno del re Salomone, suo figlio, che cominciò a costruire la Casa del Signore:

Spero che tutti tengano per certo che nessuna delle cose necessarie per condurre a buon fine questa santa costruzione fu negata a questo saggio re.

Ognuno deve ammetterlo, altrimenti dovremmo accusare Dio di ingiustizia, ma nessun debole

mortale oserebbe accusarlo per cui la sua divina Bontà non potrebbe essere colpevole del resto.

Leggiamo nel Primo Libro dei Re, capitolo 7, versetto 13 che Salomone mandò a cercare Hiram a Tiro. Egli era figlio di una vedova della tribù di Nephtali, suo padre, abitante di Tiro, aveva lavorato in vita il bronzo.

Hiram era colmo di saggezza ed era dotato di grande abilità per eseguire ogni tipo di lavoro in bronzo. Venne alla corte del re Salomone e gli consacrò tutta la sua arte.

La spiegazione di questi versetti è la seguente: la parola "abilità " significa "ingegnosità", giacché quando la saggezza e l'intelligenza si trovano riunite in una stessa persona, essa non manca di nulla. Così, con questo passo della Scrittura, si deve convenire che questo figlio di vedova il cui il nome era Hiram, aveva ricevuto un'ispirazione divina, proprio come il saggio re Salomone e il santo Betsaleel.

Ora, è riportato dalla Tradizione che all'epoca di questa costruzione, sarebbe nata una lite tra le manovalanze ed i muratori a proposito dei salari. Fu per calmare tutti ed aggiustare le cose, che il saggio re avrebbe detto: "Che ciascuno di voi sia soddisfatto, perché sarete pagati tutti nella medesima maniera". Diede, però, un segno ai muratori che le manovalanze non conoscevano, e chi poteva fare correttamente questo segno nel luogo in cui erano pagati i salari, riscuoteva come i muratori; le manovalanze che non lo conoscevano, erano pagati come prima.

Così fu ed anche se così non avvenne, dobbiamo giudicare con molta indulgenza le parole del saggio re Salomone, perché deve essere compreso e considerato come vero, che il saggio re volesse retribuire ciascuno secondo i propri meriti.

Il capitolo 6, versetto 7 del Primo Libro dei Re, insegna ben altro, quando dice che la Casa, per il tempo in cui fu in cantiere, fu costruita con pietre preparate prima di essere trasportate sul posto, di modo che sul cantiere durante la costruzione non si sentiva né martello, né laica, né ascia, né altro utensile di ferro.

Si può concludere che tutto il materiale era preparato in anticipo, ma non assemblato, di modo che potesse essere spostato senza [falso] movimento.

E tutte le cose furono esaminate, dai limiti del cielo alla superficie della terra, e nulla fu trovato di più adatto della squadra per essere il loro segno, indicando essa come agire uni verso gli altri.

Così il lavoro continuò e progredì e non poteva essere diversamente con un simile maestro, e l'uomo più saggio della terra come sorvegliante.

Perciò in parte per il suo merito dovuto al talento, ma ancor di più per libera grazia, la Massoneria ottenne un nome ed un nuovo comandamento. Il loro nome significa " Forza", la loro risposta " è Bellezza " e il loro comandamento " Amore ".

Per avere la prova di ciò, leggi il 6 e 7 capitolo del primo Libro dei Re, dove troverai i meravigliosi lavori di Hiram nel tempo della costruzione della Casa del Signore.

Quando tutto fu finito, i segreti dei Liberi Muratori furono conservati, come lo sono adesso e lo saranno fino alla fine del mondo, per quelli che rettamente li comprendono. Furono custoditi in tre parti, in riferimento alla Santa Trinità che fece ogni cosa, poi in tredici suddivisioni che ricordano il Cristo ed i suoi dodici apostoli così ripartiti: una parola per un ispirato, sei per il clero e sei per il compagno d'arte. In seguito in completo e totale accordo con quanto prima, seguono i cinque Punti

della Fratellanza dei Liberi Muratori che sono: piede con piede, ginocchio con ginocchio, petto con petto, guancia con guancia e mano sulla schiena. Questi cinque punti fanno riferimento ai cinque principali segni che sono, la testa, il piede, il corpo, la mano ed il cuore; ed anche ai cinque principali punti di architettura ed ai cinque ordini della Massoneria.

Questi cinque punti traggono la loro forza da cinque origini, una divina e quattro temporali che sono le successive: per primo il Cristo, la testa e la pietra d'angolo, secondo Pietro chiamato Cephas, terzo Mosé che incise i comandamenti, quarto Betsaleel il migliore dei massoni, quinto Hiram che era colmo di saggezza e di intelligenza.

Vostro primo è:

Vostro secondo è - Vostro terzo è

Vostro quarto è - Vostro quinto è

Vostro sesto è - Vostro settimo è

Il vostro ottavo è - il Vostro nono è

Vostro decimo è - Vostro undicesimo è

Vostro dodicesimo è - Vostro tredicesimo è

Da Graham Maestro Venerabile della Loggia Enquam Ebo[166],

Ottobre il 24, 1726, a tutti quelli della nostra Fratellanza che vogliono istruirsi per questo.

La parte che ho evidenziato in neretto, ha per oggetto la tradizione noachita.

Di più, è sufficiente comparare il ruolo svolto dai figli di Noè, ed il Terzo Grado così come viene descritto nel testo antimassonico di Prichard, Massoneria Disvelata, del 1730, per rendersi conto della fortissima somiglianza tra i due testi.

La leggenda hiramica sembra dunque essere ricalcata su un episodio avvenuto in seguito alla morte di Noè, ed agli atti posti in essere dai suoi figli: nel primo caso, con la cieca violenza, nel secondo, incuranti della morte, il filo conduttore è la ricerca del potere, il desiderio dell'uomo di superare il limite segnato dall'Altissimo.

Altro elemento comune, è quello necromantico: si cerca di ottenere un segreto da un corpo morto[167], che è in putrefazione.

Il tentativo, che ripugna ad ogni credente, ma soprattutto ad ogni essere umano dotato di morale, sembra finanche ricalcare elementi di negromanzia oscura, diremmo controiniziatca. Non a caso i misteri genuini non sono ottenuti, né dai figli di Noè, né dagli assassini di Hiram, e vengono cambiati, necessariamente, con misteri sostitutivi.

Hiram, dunque, è simbolo fra i simboli, e nel passato vi è chi ha individuato in lui le fattezze dello Stuart pretendente al trono d'Inghilterra, ingiustamente privato dei suoi diritti, o come altri autori[168] tanto un elemento psicologico, che richiama all'esperienza primitiva, primordiale dell'uomo storico che è dentro ciascuno di noi, quanto un elemento mitologico[169], raffigurando in lui Osiride, che rinasce a nuova vita.

Queste riflessioni mi convincono, ma solo in parte.

Senz'altro il crogiolo filosofico e spirituale che ha portato alla definitiva affermazione di questo dramma rituale, poggia anche su queste basi, ma il richiamo più forte, che mi sembra di individuare, è nell'ambiente rosacrociano[170], che a partire da Ashmole ha popolato le Logge negli anni precedenti il 1717.

In esso, ed in particolare ne *Le Nozze Chimiche*, ritrovo numerosi elementi, ma soprattutto i medesimi sentimenti.

Del resto, come ci viene ricordato da un fratello autorevole: “morire, è essere iniziato[171]”.

L'Arco Reale, il cuore della Massoneria teista

Questa ricostruzione, oltre ad avere carattere indubbiamente ricognitivo di fatti già largamente noti, è utile a comprendere in quale contesto si pone l'introduzione dell'Arco Reale nella Muratoria.

Senza l'introduzione della leggenda di Hiram Habif, infatti, e della Parola perduta, alla quale sono ovviamente legati i misteri sostitutivi di un Maestro Muratore, non sarebbe stato possibile, come rileva giustamente il Jones, preparare il terreno all'Arco Reale. Esso infatti, comparso ufficialmente in un verbale di Loggia nel 1753, è senz'altro più antico, e possiamo farne risalire la creazione almeno al 1742, anno in cui si riporta la notizia dell'arresto in Portogallo del Fr. John Coustos, definito dall'Inquisizione un "antico Arco Reale"; se dunque per quanto concerne il terzo grado possiamo risalire magari non ai nomi, ma quantomeno agli ambienti culturali e filosofici che ne elaborarono la leggenda, la paternità dell'Arco Reale è di impossibile attribuzione.

Dalla lettura di un'opera del D'Assigny, si viene a sapere che intorno al 1740 un furfante proveniente da Dublino, si spacciava come unico conoscitore dell'Arco Reale, ed anche con successo, fino alla scoperta, ad opera di un Fr. inglese, dell'inganno.

A mio avviso, ma si tratta soltanto di una congettura confutabilissima, l'Arco Reale, nella sua impostazione primitiva, ha origine in Irlanda, e risente, prima delle modificazioni dei rituali avvenute in seguito all'Atto di Unione tra Antichi e Moderni, di un certo influsso cristianeggiante, poi sfumato sempre di più, anche se alcuni richiami permangono, soprattutto nel rituale irlandese.

Se si postula la soluzione che suggerisco come plausibile, ne deriva un corollario: proprio all'origine irlandese dobbiamo il successo dell'Arco nella Gran Loggia degli Antichi, che sempre lo considerò il suo fiore all'occhiello, prova provata del fatto che i Moderni praticavano una forma di Muratoria desacralizzata e finanche antitradizionale.

La scissione che aveva portato alla nascita degli Antichi, era dovuta senz'altro a ragioni di tipo sociale, e cioè il progressivo elitarismo delle Logge dei Moderni, che si guardavano bene dall'iniziare candidati scozzesi ed irlandesi, e pretendevano anche di conferire i gradi ex novo a Fratelli delle Grandi Logge di Scozia ed Irlanda, pena la non accettazione nel Tempio.

Le reazioni non tardarono, e la piccola e media borghesia finì per organizzarsi autonomamente, dandosi delle Costituzioni, dall'enigmatico titolo di Ahiman Rezon, opera di Laurence Dermott, acerrimo avversario dei Moderni e per molti anni Gran Segretario della nuovo Ordine.

Vi erano però seri motivi di malcontento attinenti al rituale, di cui la nuova Obbedienza formalmente istituita nel 1751 si fece portatrice.

La Gran Loggia di Londra, in seguito alla reiterata pubblicazione di opuscoli scandalistici contenenti i rituali, le parole ed i modi di riconoscimento, si era vista costretta ad invertire le parole di passo tra primo e secondo grado, generando ulteriore confusione e poteste vibrante. Nel cuneo del malcontento, il Dermott operò alacremente, dipingendo la sua Gran Loggia come portatrice della purezza muratoria, e dando importanza decisiva al Sacro Arco Reale, da lui definito: “la radice, il cuore e l’essenza della Libera Muratoria”.

Gli Antichi, inoltre, non mancarono di lanciare una serie di accuse assai gravi ai Moderni, ribadite in particolare nella seconda edizione di AHIMAN REZON[172], tra cui:

- * .
- * .
- * .
- * .
- * .
- * .
- * .
- * .
- * .
- * .
- * .
- * .
- * .
- * .

* . Eliminazione della lettura degli antichi doveri alle cerimonie di accettazione

* . Abbandono della cerimonia di installazione del Venerabile, insieme con i suoi contenuti simbolici (è da ricordare che presso gli Antient questa era una vera e propria cerimonia supplementare, in grado, per esempio, di aprire la strada verso l’Arco Reale).

Dermott fece il suo lavoro così bene da far sì che il suo Ordine fosse definito degli Antichi, appunto, e quello fondato nel 1717 dei Moderni, con sottile tono canzonatorio.

L’Arco Reale era quindi lo strumento mediante cui veniva sancita la divisione: quarto grado per gli Antichi, che come tale lo praticarono fino all’Unione, e fonte di imbarazzo per i Moderni, che pur non riconoscendolo, in privato avevano cominciato a farsi esaltare, sinceramente convinti che l’Arco fosse il necessario completamento del terzo grado, per le sue caratteristiche peculiari.

Il compromesso trovato nell’Act of Union del 1813 portò alla formulazione forse ipocrita ma certo efficace di considerare la Muratoria regolare composta di tre gradi e non di più, compreso il Sacro Arco Reale.

Se dal compromesso usciva apparentemente vincitrice la Gran Loggia dei Moderni, in realtà la storia ci ha dimostrato che gli Antichi riuscirono ad imporre quasi totalmente la loro visione dell’Arte, e soprattutto il mantenimento ed il consolidamento dell’Arco Reale, che nel suo rituale, non sempre appare soltanto un completamento del grado di Maestro, ma molto, molto di più.

Al termine della cerimonia di esaltazione, al nuovo Compagno entrato a far parte del Capitolo, è richiesto di ascoltare tre letture: storica, simbolica, mistica.

Ed è nell’ultima, la lettura mistica, pronunciata dallo Zorobabele[173], che è racchiuso il cuore

stesso della Massoneria Emulation. Ne riporto un frammento, il più importante:

Il Circolo è un emblema di eternità poiché, non avendo né principio, né fine, può essere giustamente considerato il simbolo di Dio, senza principio di giorni o fine di anni: esso ci ricorda continuamente quel futuro in cui speriamo di godere una vita infinita e una beatitudine perenne.

Sul piatto d'oro è posto il grande, maestoso, tremendo ed incomprensibile nome dell'A.

Il Suo significato è: Io sono COLUI CHE È, l'Alfa e l'Omega, il Principio e la Fine, il Primo e l'Ultimo, Colui che ERA, È, SARÀ; l'Onnipotente.

Esso è il nome del presente, futuro ed eterno inconoscibile Iddio perfettissimo, il Quale trova in sé Stesso il suo Principio e la causa dell'esistenza di tutte le altre creature.

Cosicché Egli È, ciò che Egli ERA, ed ERA, ciò che Egli È, e RIMARRÀ allo stesso tempo CIÒ CHE EGLI ERA e CIÒ CHE EGLI È, in perpetuo, poiché tutte le creature dipendono dalla Sua forza e dalla Sua potenza.

Tale è o Comp. da poco esaltato, la migliore spiegazione che io possa darvi del piatto d'oro e di tutto ciò che in esso si trova.

Ciò dimostra che l'A. R. è il coronamento della Muratoria ed è intimamente connesso con tutto quanto ci è più vicino e più caro nel futuro stato di esistenza.

Le vicende umane e quelle divine sono poderosamente e minutamente intrecciate in tutte le sue lezioni.

La virtù è il suo scopo, la gloria di Dio è il suo oggetto ed il benessere eterno dell'uomo è considerato in tutte le parti, i punti e le lettere dei suoi ineffabili misteri. Basti rammentare che esso è fondato sul Sacro Nome di J...h, il quale era dal principio, è ora e rimarrà uno e il medesimo per sempre.

Essere esistente in Se stesso, per Sé medesimo perfetto e originale nella Sua essenza.

Gli Antichi hanno avuto la meglio sui Moderni, riuscendo ad ottenere l'introduzione a tutti gli effetti del Sacro Arco Reale, perché in questo modo hanno de facto superato il blando deismo di Anderson, contenuto nelle Costituzioni del 1723, rendendo la Muratoria anglosassone genuinamente teista[174].

Il mistero del Terzo Grado, il centro all'interno del Cerchio, il punto da cui nessun muratore può errare, è infine risolto nell'esaltazione; eppure è un mistero forse non penetrabile da tutti. A mio avviso infatti, se nella Massoneria azzurra, comprendente i primi tre gradi, può essere iniziato chiunque sia un uomo libero, di buona reputazione e credente in un Essere Supremo, definito Grande Architetto dell'Universo, nel Sacro Arco Reale sono tali e tanti i rimandi ed i richiami all'Antico Testamento, che con estrema difficoltà chi non è di religione ebraica o cristiana può esservi esaltato[175].

Si tratta di un problema spesso eluso o volutamente ignorato, ma che resta aperto, ed era forse ben presente già ai fondatori della Gran Loggia di Londra del 1717, consapevoli che quest'Ordine conferiva ad una Istituzione riformata, un ancoraggio tradizionale che si sarebbe, forse, voluto

eliminare.

Ma la Tradizione è un fiume carsico, e riemerge tenace anche quando la si vorrebbe cancellare per sempre.

Per questa ragione, il Supremo Gran Capitolo dei Muratori dell'Arco Reale d'Inghilterra, nel 2006 ha mutato la definizione stessa dell'Arco, considerato ora un'estensione del Terzo Grado, e non più un mero completamento.

Il nuovo rituale di esaltazione, che ne prevede l'accesso non più ai soli ex Venerabili, ha dato avvio ad un procedimento spontaneo di ridefinizione di questo antico Ordine; per non far venir meno un cardine dell'Act of Union si continua, mediante l'utilizzo di un'altra espressione ambigua, e cioè estensione, a considerare la Massoneria Emulation regolare composta di tre gradi e non di più, ma la specificità del Sacro Arco Reale emerge ora più chiaramente, ed anche se non si vuol parlare di quarto grado -definizione presente comunque nel rituale dell'Arco, a dimostrazione delle ambiguità dell'intesa faticosamente raggiunta da Antichi e Moderni-, la sensazione è che ormai vi sia, anche nella Libera Muratoria di tradizione inglese, erede diretta dei secondi, la consapevolezza della sua piena originalità.

[1] Estratto da Hiram dentro di noi: le origini della Libera Muratoria, Perugia, 2009. Il libro è acquistabile online su www.perugialibri.it

[2] E' altrettanto vero, tuttavia, che in taluni casi alcune intuizioni contenute in questa pubblicistica possano avere un *fumus veritatis*, difficilissimo da interpretare correttamente se valutato in un contesto di forzature, mezze verità e, spiace dirlo, consapevoli omissioni.

[3] Si pensi, a titolo di esempio, al celebre Discourse preparato dal Ramsey per essere letto dinanzi alle Logge riunite di Parigi, e la cui esposizione fu seccamente impedita dal Cardinale Fleury mediante apposito editto. Elemento centrale del Discourse era la strettissima connessione tra Massoneria e Ordini cavallereschi; la seconda derivava dai primi: tutto ciò, molto semplicemente, non è vero. Sulla singolare e affascinante figura del Ramsay, cfr. Luigi Sessa, Massoneria, l'antico mistero delle origini, Bastogi; Natale Mario Di Luca, Massoneria: Storia, Miti, Riti, Atanor.

[4] Per ovvie ragioni l'elemento prettamente esoterico della Libera Muratoria, benché la sua importanza sia di gran lunga preponderante, viene trattato soltanto in parte nel presente lavoro, che ha un'ispirazione di tipo storico; si consiglia dunque a chi intende approfondirlo, la lettura di Considerazioni sulla Via iniziatica, opera di René Guénon, per un primo, iniziale approccio.

[5] Chi scrive propone una classificazione più sintetica di molte tra quelle più diffuse: si è deciso di accorpare le teorie religiose e misteriche, considerate facenti parte di un ceppo unico, e sono state eliminate alcune ipotesi ritenute senz'altro inaccettabili. Per un diverso orientamento, si veda Sessa, La Massoneria l'antico mistero delle origini, Bastogi, autore di un lavoro completo ed esauriente, il quale a sua volta riprende largamente le tesi del Coil, libero muratore americano autore di moltissimi lavori di natura esoterica: *Freemasonry through six centuries*, 1967, è forse la sua fatica più nota.

[6] Le teorie gotiche, contenute nelle Costituzioni redatte dal reverendo Anderson, e oggi considerate palesemente errate, saranno oggetto di analisi nelle parti del testo che si occuperanno

della figura del pastore scozzese.

[7] Se tra le accuse rivolte ai massoni dalle autorità ecclesiastiche, la più nota è senza dubbio quella di rifiutare i dogmi intesi quali verità rivelate, e di essere portatori consapevoli di una sorta di indifferentismo religioso, altre critiche hanno invece colpito i diversi sistemi ad alti gradi, o Riti, considerati l'equivalente di una pratica religiosa peculiare, massonica appunto, critiche che hanno costretto la Gran Loggia Unita d'Inghilterra ad emettere una dichiarazione su Massoneria e religione volta a fare chiarezza sullo spinoso argomento.

[8] Molte figure dell'Antico Testamento hanno un ruolo chiave tanto nel rituale Emulation quanto nel Sacro Arco Reale, rendendo centrale l'importanza dello studio delle Scritture per il Libero Muratore minimamente diligente. Inoltre, in molte Logge la Cabala ebraica è oggetto di approfondimento che si protrae negli anni; ad essa ci si avvicina con timore e tremore, consapevoli dell'enorme grado di difficoltà e complessità, ma anche del fascino senza tempo di cui è portatrice.

[9] Cfr. in materia il fortunatissimo *La chiave di Hiram*, di Christopher Knight e Robert Lomas, vero e proprio romanzo storico nel quale si "dimostra" la discendenza diretta della Libera Muratoria dalla religione del faraone Akhenaton, passando per gli esseni..benché non manchino collegamenti sensati tra parole pronunciate nelle cerimonie di Elevazione massoniche e termini antichi di millenni ed usati in casi simili, ciò non basta, non può bastare per giustificare accostamenti che definire spericolati è un eufemismo.

[10] E' molto più sensato porre in primo piano lo studio, che la Massoneria effettua, degli antichi misteri egizi ed eleusini; si pensi all' Antico e Primitivo Rito di Memphis e Misraim, che proprio tali branche del sapere si cura di approfondire.

[11] Oggetto anch'esso di un revival ottocentesco, che ha portato alla nascita di ben due ordini neodruidici tutt'ora esistenti ed annualmente impegnati in riti a Stonehenge in corrispondenza con i Solstizi.

[12] Sulle diverse Scuole a confronto rispetto alle origini della Massoneria, sui Misteri ed il loro rapporto con la Fratellanza, è imprescindibile la consultazione dell'opera di Leadbeater, *La Massoneria e gli Antichi Misteri*, Roma, 2006.

[13] In argomento, cfr. Arcella, *I misteri del Sole, Il culto di Mitra nell'Italia Antica*, Controcorrente.

[14] Non a caso l'inglese Stretton, che dell'argomento si è occupato agli inizi del secolo scorso sosteneva che i gradi dell'antica massoneria erano sette, e che Desaguliers e gli altri fondatori della Gran Loggia di Londra ne avevano mantenuto soltanto due.

[15] I Mitrei sono i templi di Mitra, solitamente collocati nelle caverne, nelle grotte o genericamente nel sottosuolo, al fine di concedere la necessaria discrezione ed il dovuto raccoglimento agli iniziati.

[16] Cfr. Arcella, *I misteri del Sole, Il culto di Mitra nell'Italia Antica*, Controcorrente, oppure, per un approccio più analitico e razionale, ma decisamente meno coinvolgente, Ulansey, *I misteri di Mitra, Mediterranee*.

[17] Ad esempio le catacombe romane.

[18] Si pensi al simbolismo del pesce e dell'agnello.

[19] Fondato, secondo i cattolici, sul versetto biblico “.tu sei Pietro, e su questa pietra fonderò la mia Chiesa”. Asserzione fortemente contestata dagli ortodossi, secondo i quali esso va interpretato diversamente: “Ora questa pretesa cattolica-Romana è insostenibile.

Infatti presuppone alcune cose che noi dimostreremo infondate:

1. che con queste parole il Signore intendesse promettere a Pietro una autorità assoluta sulla Chiesa;

2. che questa autorità sia trasmissibile;

3. che questa autorità si sia trasmessa al papa in quanto Vescovo di Roma e successore di Pietro.

Esaminiamo i tre punti:

1. non è vero che con queste parole Gesù intendesse trasmettere a Pietro tale autorità: infatti dice a Pietro che lo aveva confessato poco prima come Figlio di Dio (il capitolo va letto tutto per capire anche quelle parole: "tu mi hai detto che io .Sollo il Figlio di Dio - sottinteso - e non la carne ed il sangue te lo hanno rivelato ma il Padre mio che è nei cieli, ed io a te dico: tu sei Pietro (nome derivato da "Pietra") e su questa Pietra (cioè su di me che tu hai riconosciuto come Figlio di Dio) io fonderò la mia Chiesa". E' sulla fede di Pietro che Gesù costruisce la sua Chiesa, non sulla sua persona: ed il Beato Agostino (Padre tanto caro agli occidentali) fa notare che se la avesse fondata su Pietro, la avrebbe fondata su una ben fragile pietra. visto che Pietro lo avrebbe rinnegato tre volte! Questa interpretazione ortodossa era l'interpretazione sostenuta in tutta l'antichità e mai nessuno si era in antico sognato di vedervi una prova del primato del Papa di Roma se S . Cipriano, grande Vescovo di Cartagine e Martire può scrivere: "Ogni Vescovo siede sulla cattedra di Pietro", cioè ogni Vescovo trova il suo fondamento ed il fondamento della fede che insegna nella fede che Pietro ha professato, cioè che Gesù è il Figlio di Dio.

Se anche poi si volesse riferire a Pietro il significato della pietra su cui si fonda la Chiesa questo andrebbe sempre inteso nel senso che Pietro è la Pietra perché ha confessato Cristo. Infatti non può essere posto alla Chiesa nessun altro fondamento che non sia Gesù Cristo come si legge chiaramente nel Nuovo Testamento. Puoi leggere a questo proposito il Vangelo di S. Matteo cap.2 1 al v.42, S. Marco cap. 12 al v. 10, S. Luca cap.20 al v. 17; e ancora gli Atti degli Apostoli cap.4 v. 1 e la prima lettera di S. Pietro cap.2 vv. dal 4 al 10 dove è proprio S. Pietro a parlare di Cristo come "pietra viva che gli uomini hanno gettato via ma che Dio ha scelto come Pietra preziosa" pietra sulla quale se noi ci fondiamo diveniamo tutti (e non solo Pietro né il Papa) "pietra ~ a", formata per il tempio dello Spirito Santo. Perché è solo Cristo "la pietra principale del fondamento: e chi crede in esso non resterà deluso".

Più tardi noi troviamo dei testi affascinanti del grande Origene, maestro di tutti i Padri negli studi delle Sacre Scritture, e così anche nel papa san Leone Magno. Il primo afferma: “Se anche noi diciamo “Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio Vivente, allora anche noi diventiamo Pietro... perché ciascuno che si rende simile a Cristo diviene Pietro ”. Ed il secondo afferma con chiarezza “la forma di Pietro, cioè una pietra fondata sulla fede è presente in ogni Chiesa locale, e non soltanto in quella di Roma ”

2 - Ma anche se si vuole interpretare questo passo “alla maniera romana ” ossia attribuendo a Pietro una preminenza sugli altri Apostoli nel Nuovo Testamento – preminenza non certo autorità assoluta – (Al Concilio Apostolico di Gerusalemme fu infatti il capo della Comunità cittadina, S. Giacomo, a presiedere, e Paolo resistette a viso aperto alle erronee opinioni di Pietro, come egli

stesso ci dice nella Lettera ai Galati al cap.2), non possiamo certo pensare che questa autorità sia trasmissibile. Essa non è trasmissibile più di quella di essere testimone del Cristo risorto, in quanto né nel Nuovo Testamento, né negli scritti dei Padri c'è nulla che possa lasciar pensare ad una simile possibilità.

3 – Non c'è poi nessun fondamento per pensare che tale autorità si sia di fatto trasmessa al Vescovo di Roma dove la Chiesa era stata fondata da Paolo. Inoltre, prima di recarsi a Roma, Pietro aveva presieduto la Comunità di Antiochia (là dove i seguaci di Gesù furono per la prima volta chiamati “Cristiani” per distinguerli dai Giudei); ed allora, perché il “potere” di Pietro si sarebbe trasmesso al Vescovo di Roma e non a quello di Antiochia? Lo stesso papa S. Gregorio Magno identifica tre “sedi Pietrine”: Roma, Alessandria ed Antiochia, pari nell'essere la cattedra storica dell'Apostolo e tiene a sottolineare che quella di Roma non ha niente di più eminente delle altre due”. Cfr. Silvano Livi, *La Chiesa dei nostri padri*, op. cit.

[20] Antiochia, Alessandria, Costantinopoli e, appunto, Roma.

[21] In argomento cfr. Rudolf Steiner, *La missione di Michele*, Editrice Antroposofica, ma anche Rene Guenon, *Sull'Esoterismo cristiano*.

[22] Che peraltro è stato ripreso dai cristiani in alcune sue componenti organizzative, questo è evidente.

[23] L'argomento è accennato nelle pagine successive.

[24] Riportiamo in Appendice, a beneficio del lettore, il testo della *In eminenti* nella traduzione contenuta in *Tutte le encicliche e i principali documenti pontifici emanati dal 1740. 250 anni di storia visti dalla Santa Sede*, vol. I, a cura di Ugo Bellocchi, Libreria Editrice Vaticana.

[25] Ritengo sia forse di una qualche utilità ricordare che ai massoni -ed ai carbonari- sono state comminate un numero record di scomuniche, che hanno prodotto effetti nefasti nel pur auspicabile dialogo con il mondo cattolico, spingendo fra le braccia del giacobinismo gran parte della massoneria latina, e facendo i primi martiri tra i liberi muratori, ad esempio il poeta Tommaso Crudeli.

[26] Chi legge converrà che non appare un esempio di pietas e carità, una frase del genere.

[27] Riportiamo in Appendice il testo della *Humanum genus* nella traduzione dell'originale latino (SS.D.N. Leonis Papae XIII Epistula Encyclica de secta massonum, in *Acta Sanctae Sedis*, vol. XVI, Roma 1906, pp. 417-433) della redazione di Cristianità.

[28] Un'interpretazione acuta, benché di parte, del metodo massonico è di mons. Giuseppe Casale: “la massoneria - come emerge dallo studio delle sue origini - è anzitutto un metodo per impostare i problemi morali e filosofici, che le logge affrontano - ispirate dai loro riti e simboli, custodi del metodo stesso - sulla base di una libera discussione che ricerca un minimo comune denominatore fra le opinioni e, con alcune eccezioni, prescinde da premesse che tutti devono condividere e rifiuta di proporre le sue conclusioni in forma di tesi definitive”. Contributo contenuto in *Massoneria e religione*, a cura di Massimo Introvigne, Elle Di Ci, 1994.

[29] In materia, cfr. Paul Naudon, *Le logge di San Giovanni*, Atanòr. Al suo lavoro ed a quello di Jean Tourniac daremo ampio rilievo, al fine di dimostrare coerentemente questo nostro assunto.

[30] Negli Statuti della loggia di York, databili al 1693, è addirittura scritto che i liberi muratori dovranno fedeltà “a Dio e alla Santa Chiesa”, definizione che chiaramente allude alla Chiesa cattolica. Cfr. Archivi della loggia di York, n. 256, riprodotti in Hiram, maggio-luglio 1908, così come riportato in Naudon, op. cit.

[31] Naudon rileva correttamente che formule analoghe sono presenti anche in altri due noti Manoscritti, il Chetwode Crawley, databile anch'esso intorno al 1700, ed il Kewan, databile al 1714.

[32] La Gran Loggia di Londra, all'atto della sua fondazione, coerente con il suo proposito di scristianizzare i rituali ed allontanare ogni influsso stuartista o cattolicheggiante, decise di festeggiare soltanto il San Giovanni del 24 giugno, l'Evangelista, e non quello del 27 dicembre, il Battista. In verità, ad essere tradizionalmente da sempre ricordato con devozione dalla Fratellanza, era il secondo e non il primo!

[33] Cfr. Jean Tourniac, Simbolismo Massonico e Tradizione Cristiana, Atanor.

[34] In effetti del Battista si parla come protettore dei metallurgici, dell'Evangelista come protettore degli scrivani e dei teologi. Vedi Naudon, op. cit.

[35] Naudon, op. cit.

[36] Non deve stupire il lettore che tale definizione venga utilizzata per i fondatori della Gran Loggia di Londra, in quanto, come vedremo nella seconda parte di questo studio, essi furono di fatto proprio questo: artefici di una scissione per ragioni politico-religiose.

[37] Più precisamente: Antiche Costituzioni concernenti l'antica ed onorevole Società dei Muratori liberi ed accettati. Maggiori informazioni possono essere individuate in Knoop, Jones, Hamer, The early masonic Catechisms, e soprattutto ne La Franc Maçonnerie chrétienne, opera magistrale di Paul Naudon purtroppo non ancora tradotta e pubblicata in Italia.

[38] Naudon, op. cit.

[39] I quali ebbero diversi problemi ad imporre in Inghilterra la loro visione, al punto che alternarono marce indietro e conferme del loro orientamento negli anni. Nella seconda parte di questo lavoro ci occuperemo infatti della Gran Loggia degli Antients, sorta proprio in opposizione ad essi, ed erede se non diretta certo spirituale della Brotherhood stuartista originaria.

[40] Queste preziose informazioni sono riportate in origine nel libro di Naudon, op. ult. cit.

[41] Agli Stuart, alle nobili famiglie ad essi devote, ed ai rapporti che li legano all'Istituzione massonica, dedicheremo l'intera seconda parte di questo lavoro.

[42] La definizione, perfetta per un primo approccio, è di Fabio Venzi, Gran Maestro della Gran Loggia Regolare d'Italia. Può essere reperita, insieme al resto del suo intervento, nelle Lettere al Corriere, curate da Sergio Romano, in www.corrieredellasera.it

[43] La leadership attuale dei Mormoni, tuttavia, smentisce con forza ogni nesso con la Massoneria, ritenendolo probabilmente foriero di pubblicità negativa. Che non vi sia alcun nesso tra un culto religioso organizzato ed un Ordine iniziatico che ammette tra le sue colonne tutti gli uomini liberi, in età matura e di buona reputazione, purchè credenti in un Essere Supremo, non vi è

dubbio alcuno. Ben diverso è invece il discorso attinente al simbolismo.

[44] Cfr. Schnoebelen, *I Misteri del Tempio mormone*, Chino (California), 1991.

[45] In materia, cfr. Homer, *I rapporti fra Mormonismo e Massoneria: una breve storia*, in *Massoneria e religioni*, Torino, 1994.

[46] Sui Templari, la loro storia ed i misteri che tutt'ora li accompagnano cfr. Martin Bauer, *I misteri dei Templari*, opera utile per un primo approfondimento dell'epopea dei Poveri cavalieri di Cristo. Sul rapporto con la Libera Muratoria ed in particolare sul neotemplarismo fiorito nel diciottesimo e nel diciannovesimo secolo, vedasi Gastone Ventura, *Templari e templarismo*, Atanor, ma soprattutto Lo Mastro, *Dossier Templari*, Convivio-Nardini, 1991.

[47] Il trionfo dell'illuminismo filosofico e del razionalismo, spinsero molti massoni a rifugiarsi in un contrario spiritualismo cavalleresco, sfociato nel fenomeno degli alti gradi e del neotemplarismo.

[48] Se il Coil ritiene che Ramsay, il cui titolo di cavaliere è da molti contestato, non abbia fatto altro che mettere per iscritto ciò che molti in quel periodo pensavano sinceramente, e cioè che la Libera Muratoria fosse in qualche modo continuatrice diretta degli ordini cavallereschi, giustamente il Sessa evidenzia la "coincidenza tra il diffondersi di questa teoria ed il parallelo dilagare degli altri gradi templari" di origine cattolico-giacobita; cfr. Sessa, *La Massoneria. L'evoluzione dagli alti gradi al R.S.A.A.*

Peraltro la leggenda templare trovò nuovo seguito in massoneria grazie all'introduzione da parte del Barone von Hund della Stretta osservanza templare, sulle cui vicende è imprescindibile il monumentale lavoro di Le Forestier, *La Massoneria templare e occultista*, IV voll., Atanor, 2006.

[49] Ad es. il Rito di York ed il Rito Scozzese Rettificato.

[50] Approfondiremo nei capitoli seguenti il ruolo dei St. Clair nella nascita e nello sviluppo della massoneria scozzese. Insistono molto sulla loro importanza Baigent e Leigh, nel loro testo più noto, *Il Tempio e la Loggia*, anch'esso avvincente e di grandissimo successo.

[51] Si rimanda nuovamente a Knight-Lomas, *La chiave di Hiram*, Mondadori.

[52] Fu centrale a tal fine l'azione del lionese Jean Baptiste Willermoz, come fedelmente riporta il Le Forestier, op. cit.

[53] Per l'esattezza, la Loggia della Croce.

[54] Ci si riferisce alla Charta di Larmenius, documento in cui vi è una lista con i nomi (cifrati) dei Gran Maestri

succeduti a Jacques de Molay. Proprio Jean Marc Larmenius avrebbe ricevuto l'incarico, dal morente De Molay, di continuare a far vivere l'Ordine. La Charta, sulla cui autenticità rinvio al contributo di seguito riprodotto, è oggi conservata presso la Markmason's Hall, in Inghilterra. Essa, pur con tutti i dubbi che porta con sé, è incredibilmente divenuta un aspetto fondamentale della storia e della tradizione templare. Anche i documenti spuri, presumibilmente falsi, o comunque di dubbia origine, contribuiscono alla nascita ed al consolidamento dei miti.

Ad ogni modo, secondo lo storico francese Alain Demurger, la Charta è "un falso grossolano fabbricato da un amico di Fabre-Palaprat, il dottor Ledru. Per apparire più credibile Fabre-Palaprat

aggiunge una lista di Gran Maestri del Tempio clandestini, da Larménus fino al duca di Cossé-Brissac, massacrato nel 1792, lista nella quale figura il connestabile di Carlo V, Bertrand du Guesclin. Questa è la base fondamentale di tutti i movimenti neotemplari contemporanei”.

La tesi di Demurger è senz'altro verosimile, tuttavia la Charta, tuttavia, è databile, secondo gli studiosi che l'hanno esaminata, all'incirca alla prima metà del Settecento, vale a dire allorché fu organizzata la prima rinascita dell'Ordine del Tempio ad opera di Filippo d'Orleans. Ledru avrebbe invece trovato la lista nella camera da letto di Cossé Brissac secondo alcuni, o piuttosto l'avrebbe ricevuta da un templare scampato alla ghigliottina, che sentendosi troppo anziano per perpetuare l'Ordine, lasciato a lui dal Cossé Brissac, ne avrebbe affidato la guida al Fabre-Palaprat.

[55] Estratto del sito www.cavalieri-templari.it; web master Amerigo De Cesari. In materia, aderisce sostanzialmente alla tesi, fornendo per di più un supporto documentale piuttosto ampio, Maria Lo Mastro, nel suo già citato Dossier Templari, cui rinvio anche per una elencazione ragionata della lista dei Gran Maestri post de Molay.

[56] Libero muratore, membro del Rito scozzese rettificato, avventuriero negli anni della Rivoluzione francese, morì sospettato di squilibrio mentale. Per comprendere quanto tale discusso individuo abbia inciso nella storia e nel rapporto tra massoneria e neotemplarismo, mi sembra di un qualche interesse riportare un altro breve estratto della storia del suo ordine. “Fabrè-Palaprat, tuttavia, non ha in mente soltanto un ordine cavalleresco destinato a rientrare, più o meno rapidamente, nell'orbita della Chiesa cattolica. La sua idea, ben altrimenti ambiziosa, che comincia a manifestare nel 1812, è quella di legare i neo-templari ad una nuova religione. Nel 1814, Fabrè-Palaprat dichiara di avere acquistato fortuitamente da un "bouquiniste" un manoscritto greco intitolato "Evangelicon", versione (largamente eterodossa) del Vangelo di san Giovanni, preceduta da un commento chiamato "Leviticon". Secondo studiosi contemporanei, questi testi, benché contengano materiale probabilmente più antico, sembrerebbero piuttosto un falso del tardo Seicento o del Settecento. Il san Giovanni dell'Evangelicon e del Leviticon si presenta come un razionalista anticlericale, che toglie al cristianesimo ogni carattere soprannaturale e riduce Gesù Cristo - che non è Dio, ma solo un uomo geniale - ad un iniziato educato ad Alessandria. Prima di morire, Gesù Cristo avrebbe nominato come suo successore san Giovanni, il cui "Ordine d'Oriente" sarebbe poi proseguito nell'Ordine del Tempio. L'importanza di questa successione è evidente: come Gran Maestro dell'Ordine del Tempio ricostituito, Fabrè-Palaprat si proclama l'autentico successore di san Giovanni, ed anzi dello stesso Gesù Cristo, rivestito di tutti i poteri del sacerdozio. Può così procedere alla fondazione di una Chiesa templare, che chiama "Chiesa Gioannita" e dichiara l'unica vera Chiesa cristiana legittima (mentre illegittima sarebbe la linea "ecclesiastica" della Chiesa cattolica, che proviene non da san Giovanni ma da san Pietro). Il Gran Maestro dell'Ordine del Tempio non desidera, tuttavia, assumere funzioni sacerdotali dirette. Entra così in contatto - dopo avere battuto altre strade - con l'ex-sacerdote Ferdinand-Francois Châtel (1795-1857), sospeso "a divinis" nel 1830 per le sue idee radicali e socialiste e fondatore di una "Chiesa cattolica francese". Nel 1831, Châtel aderisce all'Ordine del Tempio e poco dopo - in virtù dell'autorità dello stesso Fabrè-Palaprat - è consacrato vescovo della Chiesa Gioannita, di cui diventa il "Primate delle Gallie". Châtel riesce a radunare un certo numero di sacerdoti in rottura con la Chiesa cattolica in varie città francesi, ed anche in qualche località straniera. La chiesa Gioannita, tuttavia, dura pochi anni. Non tutti i membri dell'Ordine del Tempio la prendono sul serio, ed alcuni non intendono rompere con la Chiesa cattolica. Questo aveva del resto determinato una serie di scismi e l'emergere di una fazione "cattolica" dissidente fin dai primi tentativi di Fabrè-Palaprat di fondare una nuova religione nel 1812, tentativi che determinano anche la separazione della branca italiana, che diventa autonoma nel 1815. Alla morte di Fabrè-Palaprat, nel 1838, il legame fra Ordine del Tempio e Chiesa Gioannita stabilito nella sua persona si rompe, e si offre l'occasione per una riconciliazione fra la fazione "cattolica" e la fazione "palapratiana" legata alla Chiesa Gioannita. Questo tentativo, culminato nell'elezione come Gran Maestro riconosciuto da entrambe le fazioni dell'ammiraglio Sir

William Sidney-Smith (1764-1840), responsabile della branca inglese, ha vita effimera e le due fazioni ricominciano un'esistenza separata, intervallata da ulteriori riunificazioni, tutte di breve durata. Quanto alla Chiesa Gioannita, dopo qualche anno cessa le attività. Châtel fonda nel 1848 una "Chiesa francese radicale", cercando di sfruttare il clima rivoluzionario dell'epoca. Anche questa Chiesa ha però un successo effimero, e negli ultimi anni della vita - dimenticato - Châtel lavora come droghiere. La fine, della Chiesa Gioannita non elimina i dissidi fra i Templari, perché i "cattolici" desiderano che l'Ordine professi esplicitamente la religione cattolica romana, mentre i "palapratiani" (o "laici") propongono un Ordine interconfessionale. Entrambe le branche, però, declinano. Nel 1871 i pochi cavalieri "palapatriani" francesi superstiti constatano lo scarso successo dell'Ordine e lo mettono, secondo l'espressione massonica, "in sonno". Lo stesso avviene per la branca "cattolica" belga nel 1890. Più tardi, la "reggenza" dell'Ordine in Francia è conferita da alcuni superstiti al poeta Joséphin Péladan, coinvolto in tutte le vicende del risveglio occultista tardo-ottocentesco, che tuttavia si interessa di più ad un altro ordine di sua creazione, l'Ordine della Rosa+Croce Cattolica del Tempio e del Graal. Anche questo Ordine (del Tempio) con decine di altre sigle, fa parte in quest'epoca del grande calderone degli ordini occulti gestiti dagli amici-nemici Péladan e Papus. [...]

La successione più diretta dell'Ordine del Tempio fondato da Fabré-Palaprat rimane nella branca "laica" belga, l'unica ancora attiva, che nel 1894 promuove la costituzione a Bruxelles di una Segreteria Internazionale dei Templari, peraltro non riconosciuta da tutti i priorati stranieri. Nel 1930 la branca "laica" belga (detta "de la Trinité de la Tour") si scioglie come tale, ma nel 1932 è ricostituito un Gran Priorato del Belgio che procede alla costituzione formale di una associazione denominata "Associazione belga dei cavalieri dell'Ordine Sovrano e Militare del Tempio di Gerusalemme" (OSMTJ), in stretto contatto con la Segreteria internazionale, che continua la sua esistenza fino al 1934. Nel 1933 i belgi restaurano anche il Magistero dell'Ordine, affidandone la reggenza a Théodore Covias. Nello stesso anno 1933, Covias trasmette i suoi poteri a Emile Clément Vandenberg (+1945), ma la sua decisione è contestata da un gruppo di membri del "consiglio di reggenza" belga. Nel 1938 a Covias subentra, secondo un verbale del Consiglio di Reggenza belga, Joseph Jonckbloedt de Juge, ma apparentemente questa successione non è accettata da Vandenberg, che si considera ancora in carica.

Nel 1942, a causa della guerra, Vandenberg decide di trasferire gli archivi dell'Ordine, in Portogallo, ad Antonio Campello Pinto de Sousa Fontes (1878-1960). Nel 1945 Vandenberg chiede la restituzione degli archivi dell'Ordine a Sousa Fontes, che rifiuta; nello stesso anno Vandenberg muore in un incidente e Sousa Fontes si proclama Reggente, poi Gran Maestro. Alcuni priorati ne riconoscono l'autorità, ma non tutti. L'OSMTJ di Jonckbloedt rallenta le sue attività in Belgio, ma continua ad esistere un capitolo francese, legalmente costituito nel 1945, sotto la direzione di Guerardelle de Ribauville, che nel 1956 trasmette i suoi poteri a Gabriel Inellas (1913-1987), nato in Venezuela e residente in Brasile dove si presenta come "principe Gabriel Inellas Paleologo", titolo contestato come di pura fantasia dai suoi oppositori. Nasce da qui una branca brasiliana, che è presente in Italia fin dal 1981. Ma è soprattutto quella portoghese ad assicurare al movimento Neo-Templare una diffusione internazionale, aprendo (o riaprendo) "Priorati" nazionali in quasi tutti i Paesi dell'occidente. Nel 1948, Antonio Campello Pinto de Sousa Fontes designa a succedergli come Gran Maestro il figlio Fernando Campello Pinto de Sousa Fontes (designazione contestata dai critici di quest'ultimo, che replica esibendo documenti registrati presso le autorità portoghesi); alla morte di Antonio, il 15 febbraio 1960 a Porto, Fernando assume il titolo di "Principe Reggente". Peraltro, diverse branche nazionali avevano un'esistenza autonoma, non avendo riconosciuto l'autorità di Antonio. Altre branche nazionali si separano in occasione della successione di Fernando, dichiarandosi indipendenti". Estratto contenuto in www.cavalieri-templari.it; web master Amerigo De Cesari.

[57] Si veda in materia il recentissimo Viseux, *L'iniziazione cavalleresca nella leggenda di Re Artù*, Edizioni Mediterranee, 2005.

[58] Cfr. I quaderni della New Camelot, n. 0/2004, Edizioni Orizzonti Meridionali, stampato in nome e per conto della Loggia New Camelot n.149 di Roma, all'obbedienza della Gran Loggia Regolare d'Italia.

[59] Cfr. Renè Guènon, Studi sulla Massoneria ed il Compagnonaggio, Arktos, II voll.

[60] Cfr. Luigi Sessa, La Massoneria, l'Antico Mistero delle origini, Bastogi.

[61] Storico della massoneria, inglese, Maestro Venerabile della loggia Quatuor Coronati di Londra, The History of Freemasonry è forse la sua opera più nota.

[62] Più precisamente Falegnami, Muratori, Carpenteri, Fabbri.

[63] Jules Boucher, Simbologia Massonica, Atanor.

[64] Jules Boucher, Simbologia Massonica, op. cit.

[65] Jules Boucher, Simbologia Massonica, op. cit.

[66] Dato riportato dal Boucher, op. ult. cit.

[67] Bernard Jones, Guida e Compendio per i Liberi Muratori, Atanòr, pag. 38 e ss. , op. cit. Bernard Jones è stato membro della Loggia Quatuor Coronati di Londra.

[68] Questa è l'opinione di Knoop, che noi condividiamo, ed è riportata in Jones, op. cit.

[69] Un abitante di Como sarebbe semmai un comensis o un comanus. Cfr. H. Tompson, The Somersetshire Archeological Transactions, 1920, citato in Jones, op. ult. cit.

[70] Riportando l'opinione del Coil, nel suo La Massoneria, l'antico mistero delle origini, Sessa chiarisce definitivamente la faccenda, ricordando che il termine comacini è utilizzato "in varie città italiane situate lontano dal lago lombardo, per circa quattro secoli prima dell'epoca in cui si è supposto l'insediamento della famosa Schola presso il lago di Como".

[71] Sessa, op. ult. cit.

[72] Definizione di Jones, op. cit. Il Conder sostiene che con l'invasione e la dominazione romana dell'antica Britannia, i Collegia entrarono anch'essi nell'Isola, perpetuandosi nonostante la fine dell'Impero. Gould rifiuta questa asserzione, del resto assai improbabile; la sapienza costruttiva dei romani si era persa con loro, e soltanto molti secoli dopo in Inghilterra sorsero le corporazioni (o Gilde) dei costruttori. In conclusione, manca il nesso.

[73] Luigi Sessa, La Massoneria, l'antico mistero delle origini, op. cit.

[74] Fu Robert Gould l'esponente di massimo spicco di tale Scuola. The History of Freemasonry è un vero pezzo di bravura, e il testo più importante di quell'indirizzo.

[75] Sessa, op. cit. La definizione di Scuola Realistica è tratta dal testo di Sessa, che nella dottrina di riferimento cita tra gli altri Cooke, Hughan, Lyon, e Rylands, autore quest'ultimo di Freemasons in the Seventeenth century. Ha fatto parte della Quatuor Coronati n. 2076 di Londra. Fra gli americani, ricorda il Fort, la cui opera più importante è The Early History and Antiquities of Freemasonry, 1877.

[76] Ad es. verbali di logge scozzese databili nel passato fino al 1598, o manoscritti databili al quindicesimo o al quattordicesimo secolo, quali il Poema Regius o il Ms. Cooke, risalenti al 1390-1410.

[77] L'aggettivo free è scritto in modo apparentemente errato, ma in realtà si tratta di un semplice arcaismo.

[78] Lo status era senz'altro quello delle gilde di Mestiere, che ebbe per Prescrizione e che le consentì di esercitare una sorta di monopolio su tutti i muratori londinesi, i quali in sostanza non potevano esercitare il loro mestiere se non ne facevano parte. In quanto tale, divenne una delle Compagnie di Livrea.

[79] Fu Edoardo IV a conferire il riconoscimento, poi confermato nel 1520 da Enrico VIII, e definitivamente sancito nel 1621, non a caso, da un Re della casa degli Stuart. Appare di un certo interesse rilevare che l'aggettivo free scompare nelle successive denominazioni della Company.

[80] Può essere utile dar conto anche dell'opinione del fr. Ernesto Nys: "Nella lingua inglese le parole free mason si cominciarono ad usare verso la metà del XIV secolo; esse servirono probabilmente a designare i tagliatori di pietre passati maestri nella loro professione e che, liberi da vincoli verso la loro corporazione, potevano oramai recarsi là dove grandi lavori li richiavano. In un atto dell'epoca di Edoardo III si legge la frase: mestre mason de franche peer, che vorrebbe dire maestro massone abile; e dove le parole franche peer, free stone (pietra levigata) sono messe in contrasto a grosse peer, rough stone (pietra greggia). Quando le persone non esercitanti il mestiere del tagliapietre fecero il loro ingresso in queste corporazioni, furono designate col nome di accepted masons vale a dire massoni eletti, mentre che gli admitted masons erano quelli che vi entravano mercé il loro lavoro o meglio, ancora per eredità". Cfr. Nys, Origini, Gloria e Fini della Massoneria, Edizioni Cooperativa Tipografica Italiana, 1914.

[81] Luigi Sessa, La Massoneria, l'antico mistero delle origini, op. cit.

[82] Sessa, op. cit.

[83] Il Jones giustamente sottolinea come la attuale massoneria speculativa debba alle antiche Gilde operative, non solo il simbolismo, la terminologia e i nomi dei propri ufficiali, ma finanche il metodo per la raccolta delle capitazioni!

[84] Sessa, op. ult. cit. L'autore, riprendendo le idee di Gould, per conferire ancora maggior vigore alla sua teoria, propone l'esempio della London Worshipfull Company of Masons, che nel XVII secolo coesisteva con la Worshipfull Society of the Free Masons of the City of London. In Guida e Compendio per i liberi muratori, Jones esclude la validità di questa distinzione, attribuendola ad un mero errore di trascrizione; secondo lui esisteva una sola Compagnia di Muratori di Londra. Sono d'accordo.

[85] Il Jones, op. cit., mi viene provvidenzialmente in soccorso riportando il dato dell'esistenza della Company ancora nel 1894, e dunque molto dopo la nascita non solo della Gran Loggia di Londra, ma anche e soprattutto, della Gran Loggia Unita d'Inghilterra.

[86] Da documenti della città di Londra citati dal Jones, op. cit., apprendiamo che il declino della Company aveva obbligato i Sorveglianti a presentare una petizione nella quale chiedevano un atto del Consiglio Comunale di Londra "che obbligasse tutti gli apprendisti dei muratori di altre compagnie, nonché quei muratori che facevano entrare i figli nello stesso mestiere, ad essere

vincolati e poi affrancati dalla Compagnia dei Muratori”.

[87] Jones, op. cit.

[88] Con le conseguenze di rispettabilità sociale che ne derivavano, importantissime nel secolo diciassettesimo.

[89] Penso alle Logge scozzesi Mary's Chapel e a quella di Kilwinning.

[90] Che non avevano valenza iniziatica, ma mutualistica, all'incirca fino alla metà del seicento, che vede la nascita non ufficiale della libera muratoria speculativa.

[91] Jones, op. cit.

[92] Tobias Churton, editor di Freemasonry Today, attribuisce ad Ashmole una importanza ed un peso straordinari nel ricostruire le origini della Libera Muratoria. Cfr. Churton, *Le origini esoteriche della Massoneria*, Newton&Compton Editori, 2004.

[93] Edward Conder figlio, Maestro della Company of Masons nel 1894, scrisse *Records of the Hole Crafte and fellowship of Masons*, nonché una serie di contributi per *Ars Quattuor Coronatorum*

[94] Cfr. Baigent, Leigh, *Il Tempio e la Loggia*, Milano, 1998, nonché la più nota delle opere di Ashmole, *Teatrum Chemicum Britannicum*, Londra, 1652.

[95] Il pensiero corre a John Dee, a Inigo Jones, a Robert Moray ed allo stesso Elias Ashmole. Degli ultimi tre ci è nota l'appartenenza alla Libera Muratoria, del primo possiamo al massimo sospettarla.

[96] Sulla cui effettiva esistenza storica è più che lecito dubitare. E' questa, ad esempio, l'opinione di Paul Arnold, *Storia dei Rosacroce*, Bompiani.

[97] Cfr. il testo fortunatissimo della Yates, *L'illuminismo dei Rosacroce*.

[98] Si riporta in Appendice una sintesi della *Fama Fraternitatis*, ad opera di Max Heindel. Si veda il suo *Storia dei Rosacroce*. L'analisi esoterica dei manifesti Rosacroce esula dall'oggetto di questo libro, ma l'immagine della tomba di Cristian Rosenkreuz richiama moltissimi simboli ed elementi rituali della massoneria.

[99] Pastore luterano, appassionato di filosofia, alchimia e teologia, ammise in una sua opera (*La Torre di Babele*) che la Confraternita non esisteva: *Christianopolis*, trattato utopistico in cui viene descritto uno stato cristiano in cui vi è tolleranza e pace perpetua, è il suo lavoro più importante.

[100] Del cosiddetto Circolo di Tubinga, in Germania, facevano parte anche: Christoph Besold, mentore di Andreae e coltissimo erudito, conosceva otto lingue ed aveva dimestichezza con la Cabala; Abraham Hoelzel; Tobias Hess, medico di Andreae; secondo il Mc Intosh, con ogni probabilità facevano parte del gruppo dei suoi amici anche Tobias Adami e Wilhelm Mense, discepoli di Campanella, il notissimo domenicano autore della *Città del Sole*, testo che probabilmente ha influito sulla formazione dell'autore delle *Nozze Chimiche*.

[101] Cfr. Christopher Mc Intosh, *Storia dei Rosacroce*, Piemme, 2001, op. cit.

[102] Christopher Mc Intosh, op. cit.

[103] In Appendice la sintesi del testo della Confessio Fraternitatis, tratto da Heindel, Storia dei Rosacroce, op. ult. cit. Materiali tratti da: www.rosacroce.com

[104] Christopher Mc Intosh, ibidem cit.

[105] Cfr. J. P. Bayard, I Rosacroce, II voll. Edizioni Mediterranee. Le Nozze chimiche sono un viaggio iniziatico, un percorso alchemico della durata simbolica di sette giorni. A differenza della Fama e della Confessio, funzionali a sviscerare la presunta origine storica della Confraternita R+C, Le Nozze chimiche rappresentano il commiato di Andreae, un commiato esoterico, la summa delle sue conoscenze. Pertanto, se si vuole indagare sul loro contenuto, è consigliabile leggere il commento e la postfazione che ne propone Foxcroft English, tradotto da Eleonora Carta per il sito www.esonet.org

[106] Christopher Mc Intosh, op. ult. cit.

[107] Per onor di verità, bisogna aggiungere che anche Bacone, nella sua opera più nota, La Nuova Atlantide, si ispira dichiaratamente ai Manifesti Rosacroce; il che, com'è ovvio, non basta né a definirlo tale, né a dimostrare un qualunque suo legame con la Confraternita.

[108] Argomento che sarà approfondito nelle pagine seguenti.

[109] Elias Ashmole, storico, appassionato di scienze naturali ed alchimia, tenne per tutta la durata della sua vita un diario, dal quale apprendiamo della sua iniziazione. Da lui fu fondato un museo, l'Ashmolean. Theatrum Chemicum Britannicum è forse la sua opera alchemica più conosciuta. Sul fatto che Ashmole sia tuttavia il primo Libero Muratore conosciuto, non vi è alcuna unanimità, anzi, se solo si pensa alle testimonianze sulle iniziazioni di Moray, avvenuta nel 1641, e di Hamilton, avvenuta nel 1640. Peraltro, nel 1638, Adamson in una poesia afferma: "...poiché siamo fratelli della Rosacroce; abbiamo la parola massonica e la chiarezza; le cose avvenire possiamo predire esattamente..."

[110] E' conservata nella biblioteca Bodleiana.

[111] Ad es. la Societas Rosacruciana in Anglia, l'Ordine ermetico della Golden Dawn, la Rosicrucian Fellowship.

[112] Ad es. il Lectorium Rosicrucianum.

[113] Ad es. l'Ordine cabalistico della Rosa Croce d'oro, del Tempio e del Graal.

[114] Ad es. l'AMORC, o la Rosicrucian Fellowship di Oceanside, California, fondata da Max Heindel.

[115] A Marsiglia fu in quell'anno costituito un Capitolo dell'Ordine dei Cavalieri dell'Aquila nera, un Rito massonico di frangia in due gradi di chiaro influsso rosacroceano.

[116] Imprescindibile a riguardo la lettura di Palmi-Bonvicini, Templari e Rosacroce, Atanor, 1998, che si spingono addirittura a differenziare le correnti rosacroceane, dividendole per orientamenti, e scompongono e ricompongono in misura delle conseguenze del prevalere, all'interno della massoneria, degli uni o degli altri.

[117] Curiosamente, fu in quest'occasione che la Scozia perse definitivamente la propria indipendenza, per la quale aveva strenuamente lottato nei secoli. Non in un conflitto, dunque, ma per ragioni dinastiche.

[118] Scisma cagionato da re Enrico VIII, il quale per sposare Anna Bolena non esitò a ripudiare la precedente consorte, attirandosi le ire del Vaticano. Per un approfondimento sulla questione, che esula dall'oggetto di questo lavoro, si consiglia la consultazione di un testo ad hoc.

[119] Peraltro concessogli pochi anni prima dello scisma dal Pontefice del tempo.

[120] Cosa che avvenne con la stipula di un trattato con la Francia, contenente anche clausole segrete contestatissime.

[121] L'appellativo di papisti, fu affibbiato ai seguaci degli Stuart ed ai cattolici britannici in generale, con intento dispregiativo e permane anche oggi, essendo divenuto di uso comune.

[122] Riprodotta pedissequamente in Parlamento, nonché nel Governo di Sua Maestà.

[123] Per una fedele riproduzione e commento delle Costituzioni andersoniane, si legga *Le Costituzioni dei Liberi Muratori*, a cura di Giuseppe Lombardo, Cosenza, 2000.

[124] Naudon, *Le Logge di San Giovanni*, Roma, 1997.

[125] Definizione in realtà poco corretta, in quanto l'antica Fratellanza non conosceva l'esistenza di una simile carica: più precisamente si trattava di una sorta di Presidente, eletto dall'Assemblea dei Muratori operativi, quando essa eccezionalmente si riuniva. Allodi, *Il Rito Emulation*, Roma, 1997.

[126] Ernesto Nys riporta nel suo lavoro sulle origini della Massoneria la seguente testimonianza; secondo "John Aubrey, sir Christopher Wren, l'illustre architetto, fu ammesso al tempo della grande riunione della confraternita dei massoni accettati, the fraternity of the adopted masons, che si tenne il 18 marzo 1691 nella chiesa di S. Paolo a Londra. Il fatto deve essere esatto. Alla morte di sir Christopher Wren, avvenuta nel 1723, i giornali notarono che egli era stato un degno massone, a worthy free mason." Nys, cit.

[127] Questa informazione ci è offerta dallo stesso Reverendo James Anderson, autore delle nuove Costituzioni pubblicate nel 1723, il quale peraltro si scaglia in modo più che sospetto contro sir Christopher Wren, lasciando trapelare la durezza dello scontro esistente tra le due Fratellanze, la prima ancora parzialmente legata al Mestiere –Wren fu l'architetto che ricostruì Londra dopo lo storico, devastante incendio che la distrusse quasi del tutto- la seconda del tutto speculativa. Sull'episodio, peraltro, vi è una differente ricostruzione dei fatti, secondo cui sarebbero stati proprio Anderson e Desaguliers a bruciare gli archivi della Fratellanza originaria, in modo da fare tabula rasa e ripartire ex novo con Costituzioni completamente rivisitate. In argomento, cfr. Barles, *Lo scisma massonico del 1717*, San Donato (MI), 2000, vera e propria ricostruzione sistematica delle origini della Gran Loggia di Londra e dello scisma del 1717.

[128] Come rilevato con rammarico dal secondo Gran Maestro della Gran Loggia di Londra, George Payne. Cfr. GARDNER, *I segreti della Massoneria*, Roma, 2006.

[129] Il Collegio di Oxford consisteva di un gruppo di studenti dell'omonima Università, che si erano raccolti attorno al Professor Wilkes, e con lui, celandosi al controllo ferreo degli sgherri del Lord Protettore Cromwell, puritano e nemico giurato del progresso scientifico, discutevano e

studiavano le Sette Arti Liberali. Da quel nucleo originario sarebbe poi sorta la Royal Society.

[130] Sulla effettiva esistenza della Fratellanza Rosacroce i dubbi sono pari alle certezze, tuttavia l'eco dei Manifesti comparsi in Europa nella prima metà del Seicento, fu così forte che i membri del Collegio, della Royal Society e della Fratellanza Interna che generò la Massoneria moderna, furono tutti, se non Rosacroce, quantomeno rosacrociari: l'iniziazione ai misteri di Christian Rosenkreuz, che cercarono forse invano in vita, li spinse a dare ad essa senso compiuto nel modo più felice possibile.

[131] Cfr. Venzi, L'Influenza del pensiero neoplatonico sulla Libera Muratoria, in www.chimera160.it

[132] Come spiegheremo nelle pagine successive, in origine due soltanto erano i gradi della Muratoria operativa, l'introduzione del terzo fu la conseguenza della sua evoluzione speculativa.

[133] Oggi conservato nel British Museum. La versione che riporto è a cura del fr. Federico Pignatelli, ed è tratta dall'eccellente sito web www.montesion.it

[134] Per una pregevole ricostruzione in materia, si veda Bruno d'Ausser Berrau, *Mysteria Latomorum*, in www.chimera160.it

[135] Basiricò, *Iniziazione o accettazione?* Di prossima pubblicazione.

[136] Sulla natura del Rituale massonico, inteso quale ierofania, e cioè manifestazione del sacro, rinvio a Venzi, *Per un Canone massonico*, in *De Hominis Dignitate*, Roma, n. 7, 2007, cit.

[137] Mi riferisco alla citazione che nel suo ottimo articolo Allodi fa delle ricerche dei fratelli Stretton e Carr: Stretton afferma infatti "che questi avvenimenti furono registrati nella Guild Minute Book of Lodge Saint Paul, conservati negli scantinati della loro sede sociale. Questi archivi erano accessibili ai soli detentori del VII° grado della Massoneria Operativa, al quale era stato elevato il 2 ottobre 1908 in qualità di "Terzo Maestro Massone della divisione di York". Sul fatto che in Inghilterra esista -tra gli altri- un sistema di alti gradi impostato volutamente sull'operatività è senz'altro vero, che esso sia il legittimo continuatore della Brotherhood pre-1717 è molto probabilmente falso.

[138] Sessa, cit.

[139] A riguardo, la mia idea in merito è opposta a quella di uno dei più noti storici della Massoneria, il non massone Le Forestier: a suo giudizio, i fondatori della prima Gran Loggia del 1717 non percepirono l'importanza decisiva di ciò che stavano ponendo in essere. Forse non compresero fino in fondo le conseguenze plurisecolari del loro gesto, ma senz'altro, invece, la scintilla che li animava, una scintilla di libertà e di ragione, cresciuta fino a divampare come una fiamma negli ambienti culturali ed accademici che ho descritto, li spinse a scelte visionarie per il tempo ma, possiamo ben dirlo oggi, felici oltre ogni aspettativa. Cfr. Le Forestier, a cura di, *I più segreti misteri*, Milano, 2007.

[140] Anthony Sayer fu installato Gran Maestro il 24 giugno del 1717 presso la birreria Goose and Gradiron Ale-house (all'Oca e alla Graticola), che dava il nome all'omonima Loggia, oggi avente il titolo di Lodge of Antiquity n.2; le altre Logge fondatrici erano la Crown Ale-house, la Apple Tree Tavern e la Rummer and Grapes Tavern.

[141] Barles, cit.

[142] Vatri, cit.

[143] Vatri, cit.

[144] Giuseppe M. Vatri, cit., lo descrive così: “è certamente la personalità più importante della Gran Loggia Antient, e nella storia della Muratoria Britannica del XVIII secolo merita ampiamente un posto accanto ad Andreson e Desagulier. Nato nel 1720 in Irlanda, cattolico, artigiano specializzato, impiegato a giornata o a piccolo corpo, poi commerciante di vini tra l’Europa e l’Inghilterra, il Dermott fu fatto Muratore a Dublino nel 1740, e nel 1746 fu eletto Venerabile della Loggia. Nello stesso anno fu chiamato al grado di Arco Reale. Emigrò a Londra nel 1747..”

[145] Gould, The History of Freemasonry, London, 1884-1887.

[146] Al punto da essere poi chiamata: The most Antient and Honourable Society of Free and Accepted Masons. Vatri, cit.

[147] La qual cosa avviene in pratica unicamente all’art.1 dei Doveri: Ahiman Rezon, le Costituzioni degli Antients è data alle stampe nel 1756, vale a dire quasi vent’anni dopo la prima modifica delle Costituzioni Moderns, e dunque l’art. 1 è senz’altro identico alla seconda edizione di queste ultime, ma decisamente differente dalla prima, datata 1723. La leggenda noachita, contenuta nell’art. 1 di Ahiman Rezon, è poi riproposta nel Royal Ark Mariner, Rito praticato nella Gran Loggia Unita d’Inghilterra.

[148] Vatri, cit.

[149] Traduzione a cura del fr. Federico Pignatelli, presente nel sito web www.montesion.it

[150] Si veda a riguardo l’antico Manoscritto Graham.

[151] Si veda il fondamentale lavoro di Jones, Il libro dei liberi muratori del Sacro Arco Reale, Atanòr

[152] Circostanza confermataci, ad es. dal Manoscritto Edinburgh, del 1696.

[153] Sessa, cit., rammenta che già in un Manoscritto, il Trinity College, risalente al 1711, si parla di tre distinti gradi ciascuno con la propria parola di passo, ma nulla è chiarito sulla eventuale valenza iniziatica del Terzo.

[154] Ed a questa data infatti risale la prima modifica delle Costituzioni di Anderson. Sessa, cit.

[155] Ma già dal 1710 citato nel Manoscritto Dumfries n. 4.

[156] I Libro dei Re, 7:14

[157] Cfr. Sessa, Hiram e la Leggenda di Hiram, Foggia, 2005.

[158] E’ questa la ragione per la quale, simbolicamente, i liberi muratori sono definiti, al pari del nostro Maestro Hiram, Figli della Vedova, espressione che desta curiosità nei profani ed è ammantata di un mistero inesistente.

[159] Nel Libro dei Re, in realtà, più che un sovrintendente, egli appare come un esperto nella

lavorazione del bronzo. Non un architetto, dunque, ma neppure un semplice muratore.

[160] Per una analisi dettagliata della radice ebraica del nome e del cognome Hiram Abif, rinvio all'ottimo lavoro del Sessa.

[161] Sessa, cit.

[162] Come riporta nel suo Dizionario esoterico Riccardo Chissotti, cit.: “ma quelle indagini sulle leggi fondamentali della natura non potevano bastare ai Liberi Muratori che, informandosi allo spirito delle istituzioni iniziatiche, intendevano redimere l'uomo dall'errore e dal vizio, instaurando e fortificando nelle coscienze il culto della Verità e della Virtù. I massoni volevano abolire ogni distinzione di razza e di casta, ogni privilegio politico e religioso, onde creare, sulle rovine del vecchio mondo, il regno della Luce e della Giustizia, nel quale l'Amore, quale vincolo e cemento, avrebbe dovuto comporsi la Fratellanza Universale e riposarsi tutta l'Umanità. Le audaci ricerche scientifiche potevano però sbigottire i padroni del mondo, poiché l'Opera intendeva richiamare mente e coscienza degli uomini alla visione ed alla conquista di nuovi diritti. Inoltre l'assidua propaganda per l'elevazione del carattere umano, la cospirazione contro l'errore, l'orizzonte spoglio di ogni visione di un pauroso ignoto ma chiamato alle armi contro i fautori e gli sfruttatori della servitù universale delle anime per l'ultima e disperata difesa, poteva mettere in allarme il potere politico e religioso. Indispensabile quindi avviare e condurre quest'Opera di rinnovamento morale nel segreto più assoluto, ovvero nell'ombra, celata negli anfratti più nascosti di qualche antichissima istituzione, insospettabile perché sconosciuta, oppure perché resa innocua da una progressiva degenerazione. Ecco spiegato il motivo per cui i R+C., che avevano intanto associato ai loro studi questo vasto programma di rinnovamento morale e sociale, si intrufolarono nelle antiche Società costruttrici, nelle vecchie, misere ed impotenti Logge massoniche d'Inghilterra e, assunto il nome di Massoni Accettati, riformandole e rendendole vestibolo e seminario della vera e Grande Opera della Massoneria. I R+C. si impadronirono di queste Logge e, protetti dalla noncuranza di cui erano circondate, avviarono nell'ombra i loro nuovi e più arditi Lavori. Così alla discreta opera educativa svolta a mezzo di simboli dalla vecchia Massoneria, rivolta all'uomo per insegnargli le sue origini e la sua missione nella vita, con l'apporto dell'opera dei R+C. si aggiunse un altro e ben più radicale insegnamento”. Tratto da www.iltibetano.com

[163] Che ometto, in coerenza con l'impostazione esoterica di questo libro.

[164] Custodito oggi presso il British Museum.

[165] Dal sito web:www.montesion.it

[166] Certamente una formula latina deformata. F. Shoolingin propone la seguente traduzione: "Enquam Ebo " proviene da " Inquam Ego ", (nella quale sono). La frase completa e coerente sarebbe allora: “Da Graham Maestro Venerabile della Loggia nella quale sono”. Pignatelli, cit.

[167] Sessa, cit.

[168] Goblet d'Alviella, *Le origini del Grado di Maestro*, Carmagnola, 1989.

[169] A riguardo, posso suggerire al lettore di ingegnarsi a sostituire alla figura di Hiram, cercando nel mito e nella storia, quella di altri eroi che hanno lasciato un solco indelebile nella storia dell'umanità, affrontando un destino simile a quello del maestro per eccellenza di tutti i liberi muratori.

La saga arturiana, ad esempio, con i suoi straordinari risvolti esoterici, dal Graal al Castello del

Re Pescatore, ad Excalibur alla magia del fare di Merlino ed all'arcano simboleggiato dalla Dama del Lago, rende il sovrano di Camelot, Artù, interprete ideale. Sia consentito rinviare ad Akira, Rituale Arturiano, Roma, 2006, rielaborazione del Rituale Emulation in chiave cavalleresca.

[170] Magna pars della Fratellanza Interna da me più volte citata.

[171] La frase è tratta da Plutarco, ed è presente nell'opera di Goblet d'Alviella, cit.

[172] L'elencazione di alcune delle differenze più rilevanti rispetto ai Moderns è opera di Giuseppe M. Vatri, che ha curato la traduzione di AHIMAN REZON in italiano; chi scrive si è limitato a riportarle, sintetizzandole ulteriormente.

Cfr. Vatri, a cura di, AHIMAN REZON, Torino, 2004.

[173] L'Eccellentissimo Zorobabele è nel Capitolo dell'Arco Reale l'equivalente del Maestro Venerabile della Loggia, anche se il raffronto tra queste due figure è solo parzialmente proponibile.

[174] Il superamento del deismo fu tale che nel 1738 uscì una nuova edizione delle Costituzioni, poi ritirata, in cui il libero muratore era definito "vero noachita": una svolta teista forse eccessiva, ma comunque indicativa del clima culturale nuovamente mutato.

[175] Il fatto che poi l'Arco reale sia citato espressamente nell'Act of Union come facente parte della Craft regolare, dovrebbe essere la dimostrazione definitiva che non c'è posto per gli atei nella Massoneria, e che ogni interpretazione dell'Essere Supremo diversa da quella di Principio Creatore, o la visione della Libera Muratoria come scuola filosofica sostanzialmente agnostica o persino materialistica è non solo errata, ma controiniziativa, al contrario di quanto pensano e praticano quelle Obbedienze che hanno scacciato il GADU dai Templi, ed utilizzano come Volume della Legge Sacra un libro bianco.